SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 50%

zicaffè

www.ilvomere.it
NUMERO 5283

IL VOMERE

Sulco attritus splendescere Vomer incipit!

FONDATO DAL PROF. VITO RUBINO IL 12 LUGLIO 1896

PREMIATO NELLE ESPOSIZIONI DI ROMA, PALERMO, PARIGI, MARSALA - PREMIO SPECIALE MARSALA CITTÀ EUROPEA DEL VINO 2013

SETTIMANALE DI ATTUALITÀ, POLITICA, CULTURA, AGRICOLTURA, COOPERAZIONE, TURISMO, SPORT

ANNO 121° - NUMERO 19 | MARSALA, 23 DICEMBRE 2017 | Euro 1,00

Tre Bicchieri Gambero Rosso 2017
TRIPUDIUM!
CANTINE PELLEGRINO 1880

TRAFFICO DI MIGRANTI TRA TUNISIA E SICILIA E CONTRABBANDO DI SIGARETTE: GIUDIZIO IMMEDIATO PER I 19 IMPUTATI

Giudizio "immediato" per le 19 persone coinvolte, lo scorso 6 giugno, nell'operazione della Guardia di finanza "Scorpion Fish". Un'indagine coordinata dalla Dda di Palermo che ha fatto luce su una organizzazione italo-tunisina dedita, secondo l'accusa, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e al contrabbando di sigarette. A disporre, su richiesta del pm, il giudizio immediato davanti la seconda sezione della Corte d'Assise di Palermo (prima udienza: 5 marzo 2018) è stato il Gip Gioacchino Scaduto. L'organizzazione criminale sgominata dalle Fiamme Gialle avrebbe trasportato, con potenti e veloci gommoni, dalla Tunisia fino alle coste marsalesi anche soggetti ricercati dalle autorità di polizia nordafricane perché sospettati di collegamenti con gruppi terroristici di matrice jihadista.

di Antonio Pizzo - *A pag. 5*

Mentre Musumeci mette mano sui conti della Regione

IL NEO ASSESSORE SGARBI PROMETTE DI ABBATTERE LE PALE EOLICHE

di Lorenzo Fertitta
A pag. 3

NATALE È ...

di Don Giuseppe Ponte
Arciprete di Marsala

"Mentre si trovavano in quel luogo (Betlem), si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio." (Luca 2,6-7). Due versetti appena di Luca per raccontare l'evento più grandioso e incredibile della storia: l'incarnazione del figlio di Dio. Dio nasce dal grembo di una donna come un bambino della terra, in una grotta, non in una reggia; fuori della città, in periferia, al freddo nel cuore della notte, povero e nudo.

Amici che mi leggete, siamo a Natale è come ogni anno i riti si ripetono: luci nelle città, alberi vestiti di colori e di doni… e presepi nelle case e la cena e i regali… altrimenti che Natale è?!

Eppure è il compleanno di un certo Gesù, ma si ha l'impressione che il festeggiato non sia tra gli invitati.

Ha bussato alla porta, ma non gli hanno aperto, non l'hanno riconosciuto. Eppure il Natale e per lui, ma forse ce ne siamo dimenticati e l'abbiamo rimpiazzato con Babbo Natale. Ci stiamo facendo rubare il Natale, sta scomparendo il Bambino dal presepe. Eppure in quella notte santa si rivelò l'Amore. L'immagine di un Dio Padre e padrone dell'uomo, un Dio che manda all'inferno, un Dio Onnipotente in balia dei suoi capricci, questo Dio costruito dalla mente dell'uomo è, finito. A Natale si rivela un Dio inedito: un Dio che ha fame, sete, freddo, un Dio che si fa uomo perché vuole condividere con te gioia e lutto, lacrime e sorrisi, vita e morte…

(segue a pag. 6)

RIGURGITI FASCISTI

di Vito Rubino

Dalla estrema destra al fascismo il passo,oggi, può essere breve quanto grave specie se la reazione al fenomeno non è massiccia. Infatti, l'irruzione dei naziskin nella sede dell'associazione del Volontariato di Como non ha avuto da parte della popolazione una robusta reazione. Questo comportamento ha un retroterra dei partiti politici con sondaggi sul gradimento di un misero 4 per cento e quando si va a votare nell'Emilia la rossa appena il 35 per cento. Da una ricerca emerge che ben 8 cittadini su 10 vorrebbero essere governati dall'uomo forte.

Come si può pensare,allora, che possa vivere a lungo la democrazia con risposte di disinteresse della nostra destra che se ne esce o col silenzio o con Alemanno: "giovani che fanno comodo al Pd" o con Matteo Salvini in un: "Hanno sbagliato", riferito, chiaro, ai naziskin.

Possiamo certamente dire che alle nuove generazioni (ed anche a molti anziani) questa democrazia non può piacere. La politica si sta trasformando in una "attività" personale" in cui il "bene comune" è sostituito da "bene mio". Nel '70 i giovani risposero con le Brigate Rosse, oggi con il votare massicciamente Movimento5Stelle nell'ambito del sistema parlamentare che ci permette di dire, al momento "meno male".

Scrive su Repubblica (6 dicembre) il professore Piero Ignazi che c'è "nostalgia di fascismo". E lo storico Emilio Gentile (sempre su Repubblica del 30 novembre): "Questi fenomeni sono la spia della grave crisi che colpisce la democrazia in Italia e in tutto l'Occidente" con la conseguenza della debole reazione delle forze democratiche che hanno sottovalutato e sottovalutano il pericolo che si sta correndo.

FONDATO DAL PROF. VITO RUBINO
Direttore
VITO ALFREDO RUBINO
Direttore Responsabile
ROSA RUBINO
CENTRO STAMPA RUBINO
Via Trapani, 123 - Marsala Tel. e Fax 0923.736272
www.ilvomere.it • info@ilvomere.it
AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE MARSALA N. 101/93

Bertoldo

Da Lincon a Trump

I destini del mondo in mano a un Donald Trump, presidente degli Stati Uniti.

Un non-politico che ha fatto sempre l'imprenditore (patrimonio di tre miliardi dollari), che aveva a che fare con dipendenti. Repubblicano anomalo, che il partito aveva respinto ma accolto perché aveva vinto le primarie; chiacchierato perché la sua elezione sarebbe stata influenzata dai russi.

Donald Trump

In quasi un anno di presidenza, avrebbe preso decisioni senza senso quale la costruzione si un muro al confine col Messico. La proposta dell'abolizione della legge sanitaria approvata ai tempi della Presidenza Obama, cui hanno votato contro gli stessi repubblicani e poi passata per le estreme pressioni della Casa Bianca. L'ultima "perla": il trasferimento dell'ambasciata americana in Israele da Tel Aviv a Gerusalemme, riconoscendo, di fatto, la città quale capitale dello stato ebraico, risolvendo così con un colpo di mano l'annosa questione, a favore d'Israele, sollevando le ire del mondo diplomatico e la reazione violenta dei palestinesi cui peraltro gli israeliani continuano a colonizzare la Cisgiordania. Una prima dichiarazione negativa viene da Federica Mogherini, commissario per la politica estera dell'Unione europea, a Netanyahu, presidente del Consiglio d' Israele che dice: "l'Unione non seguirà la decisione di Trump".

Dice il senatore repubblicano della Carolina del Sud, Lindsey Graham: "C'è differenza tra correre per la presidenza ed essere presidente".

Quasi un de profundis dalla sua stessa parte politica.

101

I lettori ricorderanno quando Romano Prodi, fondatore de "l'Ulivo" e due volte presidente del Consiglio dei Ministri del centrosinistra, doveva sostituire, a fine mandato, il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, venendo designato all'unanimità in una assemblea dei partiti di centrosinistra. Era il 19 aprile 2013. Si vota con voti sicuri. Ma non fu cosi. Ne mancarono 101, di voti, e alla quarta votazione Prodi si ritirò. Non si seppe chi erano quei 101. Ora, dopo quattro anni, qualcosa trapela.

Romano Prodi

Gaetano Quagliariello scrive sul Quotidiano Nazionale (8 dicembre) "... Nel libro [suo n.r.] intitolato non a caso "Sereno" racconto tra l'altro di un capannello di parlamentari dell'allora Pdl nei giorni precedenti la rielezione di Giorgio Napolitano al Quirinale. Sul tavolo c'era la candidatura di Prodi e il sindaco di Firenze, capo della minoranza Pd, aveva subito l'affronto di non essere indicato come grande elettore. Egli allora era un oggetto misterioso per molti di noi e Alfano, allora segretario del Pdl, ci riferì di una telefonata nella quale, con estrema disinvoltura, Renzi gli disse che non avrebbe dato i suoi voti al Professore... la bocciatura di Prodi non si può addebitare ai soli renziani che erano allora una trentina". Fin qui Quagliariello.

Ora dei 101 ne mancano una settantina. Conoscendo il Renzi di oggi, possiamo porci alcune domande: 1) Renzi conosceva gli altri grandi elettori e, se sì, si era messo d'accordo con loro per affondare Prodi? 2) Perché voleva affondarlo? 3) Aveva un suo candidato?

Forse, al momento, non l'aveva. Era solo sindaco di Firenze e non era ancora entrato nel grande gioco nazionale. Ma una riflessione possiamo pur farla: se la situazione restava bloccata e lui, nel veloce percorso della sua vita politica, avrebbe raggiunto la posizione di potere indicare il candidato certamente meno prestigioso di Prodi e farlo eleggere, certamente, era cosa diversa dall'avere a che fare con il Professore.

In questa silenziosa mossa, fino ad oggi, ha avuto ragione Renzi. Attendiamo il futuro, soprattutto conoscere i nomi degli altri grandi elettori che bollarono Prodi.

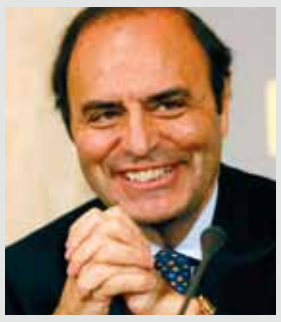
Padre della Patria

Silvio Berlusconi

"... E tira diritto sulla strada che si è imposto: un Padre della Patria, ottuagenario che non alza la voce..." Editoriale di Bruno Vespa sul Quotidiano Nazionale del 16 dicembre 2017.

E chi sarebbe mai questo Padre della Patria in questa Italia del 2000?

Lo sapete, cari lettori, chi sarebbe per Vespa. Nientepopodimeno che Silvio Berlusconi, condannato in via definitiva per frode fiscale.


Bruno Vespa

MA ATTENZIONE A NON CONFONDERE LUNA E DITO QUANDO SI PARLA DI RIGURGITI FASCISTI

di Riccardo Rubino

Prendo spunto dall'editoriale del nostro decano Vito Rubino, pubblicato a pagina 2, che parla di rigurgiti fascisti. Che, del resto, sono diventati un po' il mantra che impegna giornali e mass media italiani dopo due episodi a dire il vero poco rilevanti, se non proprio ridicoli.

I fatti sono, come anticipato, due: da un lato, quelli accaduti a Como, dove un gruppo di skinhead nazionalisti hanno fatto "irruzione" durante l'assise di una associazione pro-migranti; e dall'altro, una manifestazione, con fumogeni e bandiere, sotto la redazione di Repubblica organizzata da militanti di Forza Nuova.

Nel primo caso, questo happening assai folkoristico, organizzato da un gruppo di skinheads altrettanto folkloristici, si è risolto nella lettura di un comunicato i cui contenuti ben sembrano ricalcare alcuni concetti in odor di… operaismo. Nel secondo caso, un gruppetto di esaltati, composti anche da pericolosi *minorenni*, ha sfilato sotto la redazione del quotidiano invocandone il boicottaggio: altro happening folkloristico, che in punto di pericolosità per l'ordine pubblico probabilmente viene superato anche dall'ultimo corteo cui ho partecipato ai tempi del IV ginnasio.

Ora, c'è un grande fraintendimento quando si parla di *fascismo*, giacché il concetto andrebbe preventivamente definito. Se per "fascismo" intendiamo un'ideale politico, ebbene è assai arduo immaginare che un eventuale partito fascista (la cui ricostituzione – per altro – è comunque vietata dalle disposizioni transitorie della Costituzione) possa avere appeal su un elettorato che non ricorda più nemmeno cosa sia il Piave. Vito Rubino parla del desiderio di "uomo forte" di 8 elettori su 10… cosa che è puntualmente successa, sì, ma in Francia – Stato abituato storicamente alla Monocrazia (Luigi XIV, Robespierre, Napoleone, Napoleone III, De Gaulle) – con l'elezione di Macron. Eppure lì non si parlò di *feels* fascisti.

Se per "fascismo", piuttosto, intendiamo ciò che esso è realmente, e cioè un *metodo* che non ha colore né partito, allora suscita scandalo e financo sdegno il clamore innalzatosi attorno a queste stupidaggini di bassa lega, se contrapposto all'ovatta – questa sì *complice, dunque peggio che fascista* – attorno all'episodio che vide costretto al silenzio il giornalista Sebastiano Caputo a Bologna, dove i collettivi universitario gli hanno impedito di parlare della Siria; suscita sdegno il silenzio attorno all'episodio accaduto nell'ottobre del 2006, quando a Giampaolo Pansa fu di fatto proibito di presentare a Reggio Emilia il suo libro sulla Resistenza. E cosa sono stati, questi episodi, se non esempi di un metodo antidemocratico e prevaricatore, cioè *fascista*? E poi, non si sono viste né le vesti stracciate di Repubblica né il capo cosparso di cenere de L'Espresso né – ancora – le lamentazioni da prefica dell'intellighentia *de sinistra* di fronte alle aggressioni fisiche di cui è stato vittima – anche a Marsala – Matteo Salvini. Lì il silenzio: perché se l'aggressore canta "faccetta nera" è un rigurgito fascista, se l'aggressore mena sulle note di "fischia il vento e infuria la bufera" è tutela estroversa - *so ragazzi* in fondo - dell'ordine costituzionale.

Se, ancora, il fascismo è traduzione, in atti legislativi, di pericolosi atteggiamenti, perché nessuno ha accusato di fascismo quelle forze politiche che – volendo arginare il fenomeno delle *fake news* – avevano ipotizzato l'istituzione di fattispecie postulanti una Verità di Stato (grande contenitore, questo, che non solo viene riempito da ciò che dice una maggioranza in un determinato momento, ma che in forza del quale sono stati mandati al rogo eretici, scienziati, oppositori)? Se il fascismo è azzeramento delle opposizioni e di chi la pensa diversamente, perché nessuno ha additato come fascista la proposta di legge Fiano, che paradossalmente – con metodo *fascista* – vieta la propaganda, cioè perorare senza *costringere gli altri ad aderire alle idee,* del fascismo?

Cari lettori, il fascismo è il Diavolo, e il Diavolo non ci induce mai in tentazione presentandosi con le corna e il forcone. Il Diavolo è per definizione biblica *ingannatore* e, pure nei più banali film dell'orrore, assume sembianze assai rassicuranti: a volte un bambino, altre volte un giovanotto vispo oppure una signora di mezza età attenta ai canoni del politicamente corretto per non urtare il prossimo con le parole. Se pensate che il fascismo si presenterà con i fez, con le aquile, con i littori siete fuori strada. Non saranno le marce fatte con il passo dell'oca ad annunciarlo, ma un mezzo tacco o una scarpa da tennis.

MENTRE MUSUMECI SI APPRESTA A METTERE MANO SUI CONTI DELLA REGIONE, IL NEO ASSESSORE SGARBI PROMETTE DI ABBATTERE LE PALE EOLICHE CHE DETURPANO IL PAESAGGIO

di Lorenzo Fertitta

Fatto il governo, il compito più ingrato che il neo governatore Nello Musumeci dovrà adesso affrontare è quello di sistemare i conti della Regione, tra i più disastrati d'Italia. I problemi di bilancio della Sicilia affondano impietosamente le radici nei disastrosi decenni passati duranti i quali dal punto di vista finanziario la Regione è stata amministrata in modo quanto meno sconsiderato. L'ente ha registrato quest'anno un disavanzo di oltre 8 miliardi, una voragine paurosa creatasi nel corso di questi ultimi decenni durante i quali abbiamo assistito ad un autentico "assalto alla diligenza" che impegnerà il nuovo governo in un processo di risanamento dei conti per il quale è francamente difficile prevedere l'auspicato successo.

Sprechi, ruberie, privilegi di ogni sorta e una pessima gestione del denaro pubblico hanno causato numerosi elementi di criticità in tutti i settori dell'asfittica economia dell'Isola, a cominciare dall'occupazione giovanile per la quale è mancato assolutamente l'istituto della formazione, un settore fortemente devastato da ogni forma di nefandezza e di corruzione che ha sostituito alla sua primaria finalità, e cioè quella di creare sbocchi occupazionali, il perseguimento di interessi personalistici.

Altro problema è lo scarso utilizzo dei fondi comunitari. La mancanza di programmazione e l'endemica incapacità progettuale hanno dimostrato quanto la Sicilia sia incapace di utilizzare le straordinarie opportunità derivanti dall'Unione Europea; inoltre particolarmente urgente da risolvere è il caos nella gestione dei rifiuti, una continua emergenza che nella nostra regione appare irrisolvibile e che fa sì che le nostre principali città siano ricolme di sporcizia e di maleodoranti rifiuti.

Appare incredibile che non si riesca ad utilizzare come primo fattore di crescita economica il turismo, tenuto conto dell'ineguagliabile patrimonio paesaggistico e monumentale dell'isola, nonché delle vocazioni culturali della nostra terra che non sono supportate da un piano turistico adeguato, penalizzato invece dalla mancata cura delle infrastrutture e dei servizi e dal caro biglietti, specie nei periodi festivi. In troppi casi, trascurando di migliorare le capacità infrastrutturali organizzative di accoglienza e di promozione turistica, si è persa l'opportunità di trarre beneficio economico dai tanti beni archeologici, spesso anche poco conosciuti, sparsi un po' ovunque nel nostro territorio.

Grande interesse è posto sul programma del neo assessore ai Beni culturali Vittorio Sbarbi, il quale ha già promesso di abbattere le pale eoliche, un business milionario da lui sempre avversato per la loro inutilità e per il grave sfregio al paesaggio, di nominare un commissario per la Bellezza (probabilmente Renzo Piano) indispensabile in una terra deturpata da tante sconcezze e abusivismo selvaggio e infine di restaurare il tempio G di Selinunte, attraverso finanziamenti che sembrano siano stati trovati e immediatamente disponibili. Un progetto ambizioso al quale da tempo il Vomere ha dato tutto il suo incondizionato sostegno.

Un'altra grave emergenza da affrontare con decisione è la riforma della sanità, un problema per il quale si auspicano segnali di rinnovamento e di forte discontinuità gestionale, considerato il quadro generale del sistema regionale che da tempo non riesce a dare risposte e soluzioni ai tanti problemi che affliggono sanitari e utenti. Il neo assessore Ruggero Razza recentemente ha scritto al Ministero chiedendo una proroga, uno slittamento dei termini per l'entrata a regime della nuova rete ospedaliera poiché il Piano ospedaliero approvato dal passato governo Crocetta sarebbe costellato da una serie di errori e omissioni che hanno prodotto molte segnalazioni e ricorsi.

Un'altra "patata bollente" che attende il nuovo governo regionale è la stabilizzazione dei precari con il rinnovo dei contratti dei dipendenti della pubblica amministrazione, un impegno particolarmente urgente e necessario per rilanciare i servizi pubblici come volano di crescita per la Regione.

Al nuovo parlamento siciliano e al governo Musumeci rivolgiamo gli auguri di buon lavoro visti i gravosi problemi che li attendono e speriamo di non dover più assistere ai vergognosi cambi di casacca di tanti onorevoli, pronti, per biechi interessi personali, a tradire la volontà dei loro stessi elettori.

Oggi viviamo in un'epoca di debolezza delle istituzioni e di dissolvenza dei partiti e degli altri canali di rappresentanza e quelli che resistono non hanno alle spalle ideologie, progetti, identità ed un'idea politica che li avvicini alle tante esigenze dei cittadini. Il migliore augurio è che il nuovo parlamento regionale sappia cambiare questa triste e amara visione delle cose.

FORNITURA PRODOTTI
- Biotecnologie e prodotti enologici
- Coadiuvanti
- Additivi
- Detergenti e sanificanti
- Prodotti chimici

SERVIZI PER L'INDUSTRIA ENOLOGICA, DELLA TRASFORMAZIONE ALIMENTARE ED AGRARIA

HTS ENOLOGIA

A Quality Selection For You

ATTREZZATURE E IMPIANTI
- Progettazione impianti enologici e per la trasformazione alimentare
- Fornitura chiavi in mano
- Vendita e assistenza tecnica
- Strumentazione analitica e scientifica
- Manutenzione e riparazione

DISTRIBUZIONE ESCLUSIVA
- Fermentis
- 2B Ferm Control
- Demptos

DEMPTOS BORDEAUX - FRANCE Maison fondée en 1925
Fermentis LESAFFRE FOR BEVERAGES
2B FERM CONTROL

FRIENDLY WINE
- Biotecnologie Bio/Organic
- Prodotti e protocolli SO_2 Free
- Vegan wines solutions

Friendly Wine®

LINEA CLASSICA
- Botti e barriques
- Oenological wood solutions
- Microssigenazione
- Attrezzature per affinamento

CONSULENZE
- Enologiche
- Tecniche
- Analitiche
- Scientifiche

www.hts-enologia.com

Sede Operativa: c/da Amabilina 218/A - 91025 Marsala (TP) - Tel. 0923.991.951 - Fax. 0923.189.53.81 - info@hts-enologia.com
Centro Logistico: via Cesare Pervilli, 2/A - 2/B - Mancasale (RE) - Tel. 052.214.923.09 - Fax. 052.214.771.10 - deposito.emilia@hts-enologia.com

UN IMPORTANTE SISTEMA DI VIDEOSORVEGLIANZA NON HA EVITATO IL BLITZ DEI CARABINIERI

In contrada Amabilina, i militari hanno fatto irruzione nell'abitazione di un giovane marsalese all'interno della quale trovavano materiali per il confezionamento di stupefacenti e contanti

Dalla sua camera da letto, grazie a un sistema di telecamere, controllava l'intero palazzo e la strada. Non è riuscito, però, ad evitare il blitz dei carabinieri. Protagonista della vicenda, nel quartiere popolare Amabilina, è il 24enne marsalese Vito Parrinello. La sua abitazione sarebbe stata un centro di spaccio della cocaina. Con Parrinello, i carabinieri hanno anche altri tre giovani trovati in sua compagnia: Angelo Marino, 22 anni, Gianluigi Salvatore Caruso, 32 anni, e Samuel Casano, 20 anni. L'operazione è scattata nella serata di giovedì 14 dicembre, quando i militari dell'aliquota radiomobile, durante uno specifico servizio antidroga, hanno prima circondato la palazzina dove abita Parrinello e poi sono andati a bussare alla sua porta. Nel tempo intercorso tra il suono del citofono e l'apertura del portone, i carabinieri posizionati nel retro dello stabile hanno visto lanciare dalla finestra degli oggetti. Dopo si è accertato che si trattava di due involucri contenti 21 grammi di cocaina, un bilancino di precisioni e materiale utilizzato per il confezionamento della droga. A casa di Parrinello sono stati trovati poi 1.400 euro in contanti, considerati verosimilmente provento dell'attività di spaccio. Dalla perquisizione è emerso anche il sistema di controllo messo in piedi: cinque telecamere, collegate a due schermi posizionati in camera da letto, permettevano di vedere tutto quello che succedeva nei vari ingressi del palazzo e sulla strada. Ed anticipare quindi eventuali controlli delle forze dell'ordine. I quattro, naturalmente, sono stati arrestati. Nell'udienza di convalida del fermo, il giudice ha, poi, disposto il ritorno in libertà dei quattro, ma la misura cautelare dell'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria.

Antonio Pizzo

A FUOCO UN LOCALE PRONTO ALL'INAUGURAZIONE: LE FIAMME DISTRUGGONO QBI, DISCOCLUB IN CONTRADA BERBARO

Nei numeri scorsi scrivevamo che il 2017 era stato un anno *di fuoco* a causa nei numerosi incendi di natura dolosa che hanno interessato la nostra città.

Il trend non sembra smentirsi perché, a pochi giorni dalla fine dell'anno, un altro incendio – sembra doloso – ha interessato un locale notturno prossimo ad aprirsi: il QBI, club i cui resti sorgono nei pressi del Lido Signorino.

Doveva essere la risposta ad una movida assai scarsa, questo nuovo locale, ma le fiamme ne hanno azzerato l'operatività a pochissimi giorni dall'inaugurazione.

Già all'opera i Carabinieri al fine di individuare cause e autori del fatto.

Dai rifiuti all'energia: con la "biodigestione" ogni famiglia può produrre il suo gas metano

Grazie al lavoro di giovani ricercatori israeliani è stato possibile miniaturizzare gli impianti di biodigestione con cui si potrà produrre energia in casa grazie ai rifiuti prodotti dalle famiglie.

Il progetto approderà nella nostra regione grazie all'iniziativa di due siciliani: Vittorio Nocera, un giovane laureato business e management a Copenaghen, e Mario Ragusa, nostro concittadino, ricercatore ed esperto del settore energie rinnovabili, il quale spesso - anche su questo nostro giornale - ha sostenuto il fatto che i rifuiti non costituiscono problema bensì una risorsa.

In alto Vittorio Nocera, a destra Mario Ragusa

Per il 2018, infatti, progettano di costituire una startup per commercializzare questi mini biodigestori in Italia.

Di dimensioni contenute (circa 1 metro x 2 metri x 1,5 metri), il mini bio-digestore funziona come lo stomaco di un ruminante: inserendovi la materia organica prodotta con gli scarti e gli avanzi di cucina, i microorganismi presenti nel macchinario trasformano i rifiuti in gas metano "biometano", che viene accumulato in un vano espandibile. Il gas prodotto, ad esempio, potrà essere utilizzato in cucina. "Con 1 kg di rifiuti – ha spiegato al Mario Ragusa – si ottiene circa un'ora di cottura con un fornello".

Il meccanismo di funzionamento è molto semplice: dopo aver versato la materia organica all'interno dell'unità, "i microorganismi – ha precisato Ragusa – iniziano il processo di bio-digestione in modo autonomo, rilasciando il biogas che viene indirizzato alla valvola di distribuzione". Il gas prodotto viene immagazzinato nel vano a pressione (massimo 700 L al giorno) e tutto l'eccesso viene rilasciato in atmosfera tramite una valvola di sfogo. Per ottenere il fertilizzante è sufficiente spillare utilizzando il rubinetto apposito.

"L'impianto agisce in modo completamente autonomo – ha aggiunto Ragusa – e il funzionamento richiede solo l'inserimento dei rifiuti e la raccolta del fertilizzante". Per un funzionamento ottimale è consigliata l'installazione al sole ed entro 20 metri dal piano cottura.

L'elenco dei rifiuti che possono essere trattati tramite la biodigestione è particolarmente esteso: si passa dai rifiuti verdi (erba tagliata / ritagli di albero; residui vegetali misti; rifiuti di giardino misto; rifiuti cimitero; residui da taglio terrapieno, foglie cadute; letame) ai rifiuti domestici (vegetali e cascami di frutta; rifiuti ottenuti dalla preparazione di alimentari; rifiuti alimentari) fino ai rifiuti industriali e commerciali (ottenuti da produzione dell'industria alimentari, incluse le industrie vitivinicole ed olearie particolarmente presenti in Sicilia, e dai processi di preparazione del cibo).

Un progetto che potrebbe costituire un tassello determinante nell'ottica del cambio di passo tanto atteso sul fronte dei rifiuti in Sicilia, considerando la grave emergenza presente ormai da anni. "La fermentazione dei rifiuti solidi organici (biodigestione, ndr) – ha specificato Mario Ragusa – è una trasformazione dall'economia dei 'rifiuti'" che diventerà "risorsa economica per la collettività". Il processo si basa sulla "biodigestione anaerobica, mediante fermentazione dei rifiuti solidi organici in assenza d'ossigeno". Proprio questo processo "produce biogas ed è un processo a zero emissioni, ovvero CO_2 neutro", ha concluso l'esperto.

Gli utilizzi sono molteplici, perché il biogas può essere utilizzato negli impianti di cogenerazione, ma anche trattato ad uso carburante per veicoli. Il riciclaggio dei residui del processo di biodigestione, in seguito alla rimozione di germi e spore, permette di ottenere un fertilizzante che viene venduto in forma liquida o solida.

Il Marsalese Luigi Falcone sul podio del campionato italiano di panca organizzato dalla Federazione Italiana Powerlifting

Powerlifting, essenzialmente, significa "sollevamento pesi"; eppure, a differenza di quanto si possa immaginare, con il culturismo ha ben poco a che fare. Se quest'ultimo, infatti, si limita al miglioramento del mero aspetto fisico e, di conseguenza, il relativo agone comporta la vittoria di chi ha il fisico più rispondente a determinati canoni estetici, il powerlifting – invece – è lo sport dove vince chi ha più forza. E, di conseguenza, chi "alza" di più.

L'immaginario collettivo relega questa disciplina ad atleti caucasici impegnati ogni quattro anni alle olimpiadi; tuttavia, Marsala può vantare una importante medaglia che proviene da uno sport ancora poco diffuso dalle nostre parti.

Infatti, pochi giorni fa, il nostro concittadino Luigi Falcone, che di professione fa l'osteopata, si è classificato terzo nell'ambito del 18° campionato italiano di panca organizzato dalla F.I.P.L., categoria -93 kg, tenutosi lo scorso 17 dicembre a Cecina.

Alzando "di petto", cioè disteso su una panca, con la sola forza dei muscoli pettorali, Luigi – per tutti noi "Gigi" – ben 195 kg, si è assicurato così un gradino sul podio ambìto da tutti gli atleti nazionali concorrenti nella categoria.

Con altri due piazzamenti analoghi, per il marsalese Luigi Falcone potrebbe prospettarsi la convocazione nella squadra nazionale: circostanza questa che ci rincuora assai, viste le deludenti prestazioni di una ben più famosa Nazionale, che quest'anno non è riuscita nemmeno a qualificarsi per il mondiali.

Magari, la presenza di un nostro così promettente concittadino può spingere ragazzi più giovani ad intraprendere, emulandolo, discipline diverse dal solito calcio, riscattando così l'orgoglio nazionale in altri campi, non meno interessanti.

TRAFFICO DI MIGRANTI TRA TUNISIA E SICILIA E CONTRABBANDO DI SIGARETTE: GIUDIZIO IMMEDIATO PER I 19 IMPUTATI

Giudizio "immediato" per le 19 persone coinvolte, lo scorso 6 giugno, nell'operazione della Guardia di finanza "Scorpion Fish". Un'indagine coordinata dalla Dda di Palermo che ha fatto luce su una organizzazione italo-tunisina dedita, secondo l'accusa, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e al contrabbando di sigarette. A disporre, su richiesta del pm, il giudizio immediato davanti la seconda sezione della Corte d'Assise di Palermo (prima udienza: 5 marzo 2018) è stato il Gip Gioacchino Scaduto. L'organizzazione criminale sgominata dalle Fiamme Gialle avrebbe trasportato, con potenti e veloci gommoni, dalla Tunisia fino alle coste marsalesi anche soggetti ricercati dalle autorità di polizia nordafricane perché sospettati di collegamenti con gruppi terroristici di matrice jihadista. L'inchiesta, condotta dal Nucleo di polizia tributaria della Finanza, è stata coordinata dal procuratore di Palermo Francesco Lo Voi e dai pm Gery Ferrara, Claudia Ferrari e La Chioma. L'organizzazione, capeggiata dai tunisini, a Marsala e in altre zone della Sicilia occidentale avrebbe goduto di complici italiani e grazie a veloci gommoni d'altura condotti da esperti "scafisti", capaci di percorrere il tragitto anche in meno di 4 ore, avrebbe trasportato in Italia persone in grado di pagare migliaia di euro per la traversata. Erano, insomma, al servizio di chi poteva pagare bene. Non di disperati che rischiano la vita in mare facendo la traversata su vecchi e malconci barconi. La banda, infatti, avrebbe gestito i "viaggi di lusso" di piccoli gruppi di migranti disposti a pagare fino a 3 mila euro per raggiungere le coste marsalesi. Per ogni traversata il guadagna poteva arrivare fino a 40 mila euro, al netto del costo per lo "scafista" e il "navigatore", generalmente ricompensati, rispettivamente, con circa 5 mila e 3 mila euro. Il denaro raccolto in Tunisia veniva portato in Italia per "rifornire" di contanti i promotori dell'associazione criminale, attraverso vere e proprie operazioni di riciclaggio. Contestualmente, la Guardia di finanza ha scoperto anche un fiorente contrabbando di sigarette (per lo più di marche estere "Pine Blue" e "Business Royals") che venivano poi rivendute nei mercati rionali del Trapanese e del Palermitano a non più di 3 euro a pacchetto, con guadagni di oltre 17 mila euro ogni quintale contrabbandato. In otto operavano sulla punta occidentale della Sicilia. Tre marsalesi (i fratelli Angelo e Salvatore Allegra, di 48 e 54 anni, pescatori, e Michele Graffeo, di 53 anni), un trapanese residente in contrada Rilievo (il 42enne Giovanni Manuguerra) e quattro tunisini da tempo residenti a Marsala: Mongi Ltaief, di 45 anni, Anis Beltaief, di 29, Nabil Ben Ahmed, detto "Angelo l'italiano", di 38, e Chiheb Hamrouni, di 26. Quest'ultimo è residente nella borgata di Strasatti, mentre i primi due abitano nel centro storico. Dalle indagini, è emerso che Angelo Allegra era il "punto di riferimento del promotore Ben Cheikh Jabranne per le attività logistiche ed esecutive perfezionate a Marsala". Tra i 19 imputati, c'è anche la compagna del 28enne Ben Cheikh: la fiorentina Simonetta Sodi, di 55 anni. Ed Inoltre, Akrem Toumi, di 41, Sarra detta "Sara" Khaterchi, di 33, Amine Ben Alaya, di 26, Helmi Bouzid, di 32, Hamadi El Garib, di 42, Tarek Ben Massoud, di 29, Fathi Ben Hammar, di 49, Pietro Bono, di 64, di Menfi, e Felice Montalbano, di 59, di Santa Margherita Belice. A difendere gli imputati sono gli avvocati Stefano Pellegrino, Salvatore Fratelli, Francesca Frusteri, Giacomo Lombardo, Carmine D'Agostino, Francesco Di Giovanna, Maurizio Gaudio, Raffaele Bonsignore, Fabio Spanò, Donatella Mangiapane, Fabio Sammartano, Giuseppe Tumbiolo, Romina Ferrari, Accursio Gagliano, Luigi La Placa e Gianni Caracci.

Antonio Pizzo

CONDANNATO A 4 ANNI E 2 MESI DI RECLUSIONE EX PASTORE DELLA CHIESA EVANGELICA PENTECOSTALE PROCESSATO PER ABUSI SESSUALI SU GIOVANI FEDELI

Alla base del procedimento, le denunce dei genitori che avevano raccolte le confidenze delle proprie figlie. Il PM Volpe aveva chiesto la condanna a 8 anni di carcere; il Giudice ha escluso alcune aggravanti

Il 67enne trapanese Salvatore Lipari, ex pastore della Chiesa evangelica pentecostale di Marsala, è stato condannato a 4 anni e 2 mesi di reclusione dal Gup di Marsala Francesco Parrinello per abusi sessuali ai danni di alcune ragazze minorenni che frequentavano il luogo di culto. Processato con rito abbreviato, il Lipari, lo scorso 1 febbraio, è stato posto agli arresti domiciliari dai carabinieri della sezione di pg della Procura marsalese, che hanno svolto le indagini. Alla base del procedimento sono le denunce di alcuni genitori, con le quali le minori si erano confidate. "Siete possedute da spiriti maligni – avrebbe detto il Lipari alle giovani - ma con le mie mani io vi libererò. Avete il diavolo tra le gambe". E con questa scusa, ne avrebbe abusato sessualmente per anni: dal 2009 al 2015. Per "liberarle" le avrebbe palpeggiate nelle parti intime, facendo credere loro che quelle "pratiche" fossero "necessarie" per scacciare il "maligno". Abusando, tra l'altro, secondo gli investigatori, "del suo ruolo di guida religiosa nell'ambito della comunità evangelica", il cui tempio è in una contrada del versante nord di Marsala. A conferma delle ipotesi d'accusa ci sono anche alcune intercettazioni telefoniche. Il gup Parrinello ha condannato Lipari anche al risarcimento dei danni: 30 mila euro per i familiari costituitisi parti civili e 7500 per le vittime. Per l'imputato il pm Niccolò Volpe aveva chiesto 8 anni di carcere, ma il giudice ha escluso alcune aggravanti, tra le quali la pedofilia e l'aver approfittato della "minorata difesa" delle vittime.

a.p.

DUE ANNI E DUE MESI DI RECLUSIONE PER MALTRATTAMENTI E LESIONI ALLA MOGLIE

Una escalation di minacce, aggressioni, strattonamenti e anche un trauma guaribile in 7 giorni

Due anni e due mesi di reclusione sono stati inflitti, per maltrattamenti e lesioni alla moglie, a un marsalese di 55 anni, Antonio Luigi Francesco De Stefano. La sentenza è stata emessa dal giudice monocratico Lorenzo Chiaramonte, che ha disposto anche un risarcimento danni di 27 mila euro, di cui 15 mila a titolo "provvisionale". Nel processo, infatti, l'ormai ex moglie (G.T.) si è costituita parte civile. Ad assisterla è stato l'avvocato Giacomo Frazzitta, mentre a difendere l'imputato è stato l'avvocato Chiara Bonafede, che proporrà appello dopo avere letto le motivazioni (queste saranno depositate entro 90 giorni). In secondo grado, il difensore cercherà di smontare la versione della donna, che davanti ai magistrati ha ribadito quanto già scritto nella sua denuncia. L'uomo è stato assolto solo dall'accusa di mancato versamento degli assegni di mantenimento. I fatti contestati al De Stefano, rinviato a giudizio dal gup Vito Marcello Saladino, risalgono al 2011, quando, secondo l'atto d'accusa, avrebbe ripetutamente maltrattato la moglie "in particolare – si legge nelle carte della magistratura – imponendole, con la minaccia che in caso contrario le avrebbe fatto del male ovvero si sarebbe suicidato, in un primo momento di non andare via di casa nonostante i litigi quotidiani, poi di separarsi consensualmente, in ogni caso imponendole di fare solo quello che voleva lui e di non parlare con nessuno". In più occasioni, inoltre, l'avrebbe aggredita fisicamente, strattonandola fino a provocarle lesioni (l'11 agosto 2011 le avrebbe provocato un "trauma al gomito destro" che i medici giudicarono guaribile in sette giorni) e persino causarle la perdita di conoscenza. E non sarebbero mancati insulti di vario genere e infine anche una minaccia di morte con una pistola giocattolo priva del tappo rosso e l'occlusione della canna. La moglie, quindi, avrebbe potuto anche non sapere che si trattava di un'arma inoffensiva. Una vita "d'inferno", in ogni caso, per la donna. Se, naturalmente, dopo il terzo grado di giudizio, le accuse saranno confermate.

a.p.

SUCCESSO PER IL CONCORSO ENOGASTRONOMICO "IL MEDITERRANEO RACCONTA... DA LUOGO DI SCONTRO A LUOGO D'INCONTRO"

La presidente del club per l'Unesco di Marsala Cesarina Perrone: "La musica ha ispirato i piatti per costruire i dialogo e pace tra i popoli del Mare Nostrum"

Il meraviglioso connubio di arte e cucina diventa linguaggio universale per costruire la pace tra i Paesi del Mare Nostrum, attraverso l'unione tra cromie e sapori, quest'anno, ispirate da meravigliose melodie tipiche dei luoghi dai quali provengono gli ingredienti di alta qualità per la realizzazione di creazioni che sarebbe riduttivo chiamare pietanze. È stato questo e molto altro il concorso enogastronomico **"Il Mediterraneo racconta... da luogo di scontro a luogo d'incontro"**, giunto alla III edizione, tenutosi a Marsala dal 24 al 26 novembre scorsi. Si tratta di un evento nato da un progetto pensato, voluto e curato dal Club per l'Unesco di Marsala presieduto da Cesarina Perrone e indetto dalla Federazione Italiana dei Club e Centri per l'Unesco, in collaborazione con il periodico "Il Vomere", con il patrocinio di RE.NA.I.A. (Rete Nazionale degli Istituti Alberghieri), Comune di Marsala e Camera di Commercio di Trapani. A sfidarsi sono stati gli istituti alberghieri di **Sorrento, Marsala, Teramo e Sciacca,** selezionati da tutta Italia. All'interno del ristorante Assud Mozia gli studenti di Sciacca hanno realizzato un piatto a base di triglia in foglia di vite su letto di crema di ceci ascoltando le note di "Vene l'autunno" di Franco Battiato; i ragazzi di Teramo una cocotte di gallinella, gambero e bufala con orzotto, ispirata all'inno dell'Abruzzo "Vola Vola Vola" di Luigi Dommarco; "Lo Guarracino" è stata la colonna sonora del piatto caleidoscopico a base di dentice, cozze, fantasia di verdure ed agrumi degli alunni di Sorrento e infine gli studenti di Marsala hanno creato involtini di pescespada con carciofi e un cuore di bieta ripieno di cous cous accompagnati da "U Piscispada" dei Tinturia. La giuria presieduta da Enzo Bandi, coordinatore dei progetti nazionali per la FICLU - delegato dalla presidente Maria Paola Azzario –, e composta da: Maria Lisa Figuccia del Provveditorato agli studi di Trapani, dallo chef Gigi Mangia, dal sommelier Franco Rodriguez, dal nutrizionista Flavio Fina, dal giornalista Gianfranco Criscenti e dal musicologo Gaetano Coppola ha decretato: primi ex aequo i piatti degli studenti di Sorrento e Marsala, terzi gli alunni di Teramo e quarti quelli di Sciacca. La manifestazione ha avuto inoltre come filo conduttore la riscoperta dei grani antichi che nella sede dell'Officina artistica Carpe Diem, sono stati oggetto di una Cooking class Lesson condotta da Paolo Austero, executive chef del concorso e socio onorario del club per l'Unesco di Marsala. "Questa manifestazione – ha spiegato la presidente Cesarina Perrone – è nata tre anni fa da un'idea del club per l'Unesco di Marsala ed è stata sposata con entusiasmo dalla Federazione, ma è nostra intenzione conferirle respiro internazionale" ad alzare il tiro, è stato Enzo Bandi: "è davvero una grande opportunità per il territorio. Ci auguriamo che l'amministrazione la sostenga affinché il Mediterraneo e il nostro concorso che dal mare prende il nome, sia ponte per lo sviluppo". A rispondere è stato il sindaco Alberto Di Girolamo: "mi farò promotore della manifestazione per favorire la partecipazione degli studenti del Nordafrica".

Chiara Putaggio

Un pensiero per Natale

E' Natale!

Per capire e vivere pienamente il Natale bisognerebbe tornare bambini, avere il loro candore, la loro meraviglia. I bambini sono una forza non paragonabile a nessun'altra che, inaspettatamente, ha travolto noi maestre. Preparandoli ad una semplice recita natalizia, abbiamo con loro assaporato questa magica atmosfera che ci ha coinvolto ed emozionato. Perché il Natale è nello scintillio degli occhi, è nel ritmo accelerato dei cuori che battono all'unisono.

Quarantadue bambini sul palco ci insegnano, inoltre, che essere protagonisti vuol dire condividere, che stare insieme è gioia ed è anche una grande reciproca ricompensa.

Il nostro augurio, cari bambini, è che possiate credere sempre in tutto ciò che fate con forza, determinazione, di avere sogni, idee, passioni, intuizioni, pensiero divergente, di saper emozionarvi ed emozionare.

Grazie di cuore ai vostri genitori ed ai vostri nonni che vi guidano con amore e, insieme a noi vi sorreggono, preparandovi alla Vita.

Buon Natale!

Le maestre
Annamaria Calabrese, Gabriella Ombra, Ivana Costa, Maria Teresa Barraco
Classi 2C 2D, Plesso Pascoli, Marsala

Che magica atmosfera si respira in ogni angolo del Santa Claus Village. Bellissima cornice, staff d'eccezione!

NATALE È ...

(dalla prima pagina)

Un Dio bambino che vive se te ne prendi cura, bisognoso di baci e abbracci, di un vestito, di calore e di amore. Natale, rivelazione di un Dio onnipotente, in immenso, infinito… nell'amore, rivela anche il volto dell'uomo. L'uomo ormai ha da misurarsi con questo bambino se vuole veramente riconoscere la sua dignità. L'uomo è grande, degno di rispetto, di amore non perché ha soldi, vive in una reggia, possiede scienza e cultura, ha una carica politica, religiosa, un colore della pelle… ma unicamente perché e un uomo solo uomo, nudo, ma immagine unica di Dio, figlio amato da lui. D'ora in poi l'umanità ha cambiato corso. Ogni uomo, chiunque esso sia, ha il volto dell'uomo Gesù ed è suo figlio. Natale non è solo il 25 Dicembre, ma ogni volta che tu lo fai rinascere in te e nell'altro con un gesto di bontà e di amore, con un sorriso, una carezza, un bacio, un aiuto concreto, ogni volta che perdoni e fai pace.

Buon Natale a tutti.

“Disonorate”. “Quando la mafia è nei guai chiama a raccolta le sue donne”

di Alberto Di Pisa - *già Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Marsala*

È di oggi una operazione dei carabinieri, coordinati dalla Procura della Repubblica di Caltanissetta, che ha portato all’arresto per i reati di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, aggravato dal metodo mafioso, di tre donne che, durante la detenzione, “gestivano le aziende familiari con polso fermo e deciso nel traffico di droga e nelle estorsioni, al posto del marito detenuto in carcere”.

Il ruolo delle donne nella gestione dei traffici propri della associazione mafiosa in assenza del marito detenuto non è un fatto nuovo. Un luogo comune ha imperato per anni: la mafia non coinvolge mai le donne nei propri affari. Siamo stati abituati a vedere in occasione di un omicidio di mafia, sulla stampa, nei telegiornali, nei film, le immagini di un uomo coperto da un lenzuolo e vicino a lui una donna piangente con la faccia tra le mani. Quella donna sapeva il nome di chi aveva ucciso il proprio congiunto ma mai lo avrebbe rivelato agli inquirenti. Eppure, Serafina Battaglia, convivente e madre di mafiosi, alla quale avevano ucciso il marito e il figlio, e che nel 1964 testimoniò contro la mafia, in una intervista rilasciata al giornalista Mauro De Mauro disse: “Se le donne dei morti ammazzati si decidessero a parlare così come faccio io, non per odio o per vendetta ma per sete di giustizia, la mafia in Sicilia non esisterebbe da un pezzo… I mafiosi sono pupi. Fanno gli spavaldi solo con chi ha paura di loro, ma se si ha il coraggio di attaccarli e demolirli diventano vigliacchi. Non sono uomini d’onore ma pezze da piedi”.

Ricordo che in una indagine per un omicidio di mafia di cui mi occupai, venne collocata una microspia sulla tomba dell’ucciso. Ebbene in occasione di una visita alla tomba da parte della moglie, questa, in un colloquio immaginario con il marito, fece il nome dell’autore dell’omicidio consentendone così la identificazione.

Ha detto il pentito catanese Antonio Calderone: “A parte il fatto che molte mogli di uomini d’onore – quasi tutte quelle che ho conosciuto in verità- provengono da famiglie mafiose, hanno respirato l’aria di Cosa Nostra fin dalla nascita e conoscono perciò benissimo il modo di pensare e di fare di un mafioso, non bisogna dimenticare che la propria compagna finisce con l’intuire tutto, e quello che non riesce a dedurre da sola se lo fa dire dalle proprie amiche o dalle proprie sorelle e cognate, che spesso sono sposate anche loro con uomini d’onore… In pratica non è facile tenere le donne all’oscuro delle proprie cose. Ogni famiglia di Cosa Nostra stabilisce regole e punizioni molto severe per chi rivela i fatti della mafia alla propria moglie, ma non so quanto sia possibile farle rispettare queste norme, anche perché non è sempre facile trovare la prova di una infrazione prima che sia troppo tardi… **Le donne palermitane poi, sono speciali. Fanno finta di non sapere, ma ne sanno più dei mariti.”**

Molti anni prima la stessa convinzione aveva espresso **Serafina Battaglia** deponendo al processo per l’omicidio del figlio: “Mio marito era un mafioso e nel suo negozio si radunavano spesso i mafiosi di Alcamo e di Baucina. Parlavano, discutevano e io perciò li conoscevo uno ad uno. So quello che valgono, quanto pesano e cosa hanno fatto. Mio marito poi mi confidava tutto e perciò io so tutto”

Non vi è dubbio **che Cosa Nostra** non è soltanto un sistema criminale ma coinvolge anche la psicologia di chi vi è coinvolto e sin dall’infanzia il sentire mafioso ha origine nella famiglia nella quale la donna riveste una notevole importanza nella trasmissione dei modelli di quella cultura. Un mafioso di spicco, ricordava Pier Luigi Vigna, aveva affermato: “**La donna ha sempre avuto un ruolo fondamentale.** Uomini come me sposano la donna adatta; la figlia di un uomo come me”. E ricordava sempre Pier luigi Vigna, che un uomo d’onore, al termine di un interrogatorio gli aveva chiesto: “Dottore, Lei pensa che mia figlia di tre anni sia mafiosa?” E alla risposta negativa del magistrato aveva detto: “Tuttavia noi già ora le insegniamo a non dire a nessuno chi viene a farci visita a casa, neppure se si tratta della nonna o di altro parente”.

Il rafforzamento della organizzazione mafiosa poi, avviene attraverso matrimoni opportunamente combinati e generalmente effettuati tra appartenenti a cosche mafiose.

A conferma di quanto riferito da Serafina Battaglia e da Calderone, anche se una donna non si è mai seduta intorno al tavolo per partecipare alle riunioni tra esponenti mafiosi, tuttavia, di fatto, c’è sempre stata ugualmente. Ha infatti riferito un mafioso: “Sentono tutto ma non possono dire nulla. **Le donne sono portatrici di segreti”.**

Quando iniziò a manifestarsi il fenomeno della collaborazione, le donne dei mafiosi ruppero tuttavia il silenzio, manifestando pubblicamente sdegno e disprezzo nei confronti dei collaboratori di giustizia anche quando si trattava di propri congiunti. Così la moglie di un collaboratore di giustizia, appresa la notizia della collaborazione del marito, disse: “Lui (il marito) non è un pentito è un infame. La sera stessa quando ho saputo della sua collaborazione, ho preso tutti i suoi vestiti e li ho bruciati. Qui a casa non c’è più niente, neppure una camicia, neppure un fazzoletto” Ciò sta a dimostrare quanto la donna fosse intrisa della cultura submafiosa fino ad arrivare al punto di rinnegare il marito.

A seguito della detenzione e della latitanza di numerosi esponenti anche di spicco della organizzazione mafiosa, si è assistito ad una evoluzione del ruolo della donna in seno alla famiglia mafiosa. Quest’ultima infatti, come risulta da numerose sentenze oltre che da fatti di cronaca, ha assunto la direzione della cosca forte anche del fatto che, come riferito da un collaboratore, alcune di esse si sono inserite nelle professioni, nel tessuto sociale e “quindi **oggi possono aiutare Cosa Nostra con la loro attività parallela”.** La donna quindi **da testimone silenziosa si è trasformata in spregiudicata imprenditrice.**

Malgrado quindi la struttura apparentemente rigida della mafia, si è andato affermando ed emergendo sempre di più un ruolo significativo delle donne, non solo come trasmettitrici della cultura mafiosa in seno alla famiglia, ma anche nella gestione dell’attività delle cosche e ciò a partire dagli anni 90 quando le prime donne, mogli, madri, amanti di mafiosi iniziarono a collaborare mostrando di essere a conoscenza di molte cose della organizzazione mafiosa.

Ma il coinvolgimento di donne in crimini mafiosi risale a molti anni prima degli anni 90.La prima donna siciliana condannata per appartenenza a Cosa Nostra è stata Maria **Catena Cammarata**, impiegata all’ufficio postale del suo paese, Riesi. I giudici di Caltanissetta che l’anno condannata a sei anni e sei mesi di reclusione accertarono che la Cammarata, dopo che i suoi fratelli Pino e Vincenzo si erano dati alla latitanza, era diventata a tutti gli effetti la “**reggente della famiglia**”. Dopo la condanna, proprio come un vero boss, non ha mai dato segni di cedimento.

Esempio più recente di donna coinvolta nelle attività mafiose è dato **da Anna Patrizia Messina Denaro,** sorella del noto latitante Matteo Messina Denaro, condannata il 31 marzo 2015 a 13 anni di reclusione dal Tribunale di Marsala, per il reato di concorso esterno in associazione mafiosa.

Nella sentenza venne riconosciuto alla Messina Denaro un ruolo di primo piano “nello strategico comparto della comunicazione tra il vertice del mandamento di Castelvetrano e la cosiddetta provincia”, e di anello di collegamento tra il fratello “e il cosiddetto circuito penitenziario”. In particolare, secondo i giudici, la Messina Denaro favoriva i contatti tra il marito Vincenzo Panicola, già in carcere, e il boss latitante.

La Corte di Cassazione, nel rigettare l’istanza di concessione degli arresti domiciliari, osservava come : “il rientro dell’imputata nel proprio (o in altro domicilio), consentirebbe a **Matteo Messina Denaro** di utilizzare nuovamente la sorella come canale di collegamento tra sé ed altri soggetti mafiosi “e ciò avvalendosi di “forme e metodi di comunicazione assai riservati e protetti” che sarebbero favoriti dagli arresti domiciliari.

La Messina Denaro comunicava con il fratello non attraverso “pizzini” ma attraverso la chat del noto social network, Facebook dove la donna aveva aperto una serie di profili-tutti con nomi e foto false- il che le consentiva di parlare con il boss latitante senza essere intercettata. Qualche giorno prima dell’arresto cancellava improvvisamente tutti i messaggi e tutti i profili falsi. E’ fondato sospettare che la stessa abbia ricevuto un soffiata che la indusse a cancellare ogni traccia delle conversazioni con fratello. I giudici californiani hanno dato parere positivo alla rogatoria inviata dalla Procura di Palermo con la quale si chiedeva di conoscere tutti i file provenienti dai falsi profili utilizzati da Anna Patrizia Messina Denaro.

I casi di donne che hanno rivestito un ruolo di rilievo in seno all’associazione mafiosa sarebbero molti e non possono essere ricordati e riferiti tutti. Quanto fin qui detto smentisce l’immagine della moglie, della madre o della sorella del mafioso quale per anni ci è stata, come quella di una donna silenziosa, che non vede quanto accade intorno a lei; le loro storie infatti ci forniscono prove concrete del ruolo attivo svolto dalle donne in seno alla organizzazione mafiosa.

Come osservato sin dal 1995 da un magistrato napoletano: “Ruoli subordinati nei clan camorristici, le donne non ne hanno. Anzi. Perché non solo le donne conoscono tutto ciò che avviene nei clan, ma in certe famiglie hanno addirittura un ruolo di vertice….Ne parlo come di un problema culturale; è assolutamente scontato che una donna possa essere camorrista alla pari degli uomini e possa fare cose delittuose come loro…. Nelle indagini di camorra è normale, una volta individuato il clan, indagare sugli elementi maschili. Ma alle donne si tende a guardare in modo diverso, tanto che molte volte restano fuori dalle indagini”. Tuttavia, se ciò poteva essere vero negli anni 90, lo è molto meno oggi come dimostrano quotidianamente i fatti di cronaca.

Oggi le donne di mafia si infiltrano nelle istituzioni, inserendosi in affari leciti con l’acquisizione di quote azionarie. L’accertamento di tale fenomeno è stato reso possibile dalla **legge Rognoni La Torre** che ha consentito approfondite indagini sui patrimoni degli esponenti delle varie cosche, mettendo a nudo la portata del ruolo svolto dalle donne in seno alla criminalità organizzata. I boss, in conseguenza della rigorosa legislazione antimafia, degli arresti e del regime del 41 bis, non sono più stati in grado, come accadeva in passato, di continuare a gestire i propri affari dall’interno del carcere così che si sono trovati nella necessità di affidare gli affari nelle mani delle mogli che hanno, in molti casi, assunto il ruolo di “reggente della cosca” e cioè di capo in sostituzione del marito detenuto e quindi impedito ad esercitare quel ruolo. Sostenne l’allora sostituto procuratore Antonio Laudati . **“Quando la mafia è davvero nei guai chiama a raccolta le sue donne”.**

La presenza delle donne con un ruolo attivo in seno alla criminalità mafiosa non è limitata, come emerge da un rapporto del Ministero dell’Interno sul fenomeno della criminalità organizzata, alla Sicilia, Campania e Puglia, ma ha ramificazioni anche in Lombardia, Piemonte, Liguria, Emilia Romagna e Lazio. In altri termini, oggi, le donne hanno “una reale ed effettiva partecipazione agli affari dell’azienda mafiosa” e si dedicano in particolare alle attività di riciclaggio, come emerge dal succitato rapporto.

DIEGO MAGGIO E ROSA RUBINO INCONTRANO GLI STUDENTI DELL'ISTITUTO COMMERCIALE DI MARSALA

Un pomeriggio entusiasmante grazie alla professoressa Ninfa Cascio. L'iniziativa è stata fortemente voluta dalla preside Sara Garamella

Un pomeriggio inaspettato ed entusiasmante quello che hanno vissuto gli studenti delle Quarte classi dell'istituto Commerciale "Garibaldi" di Marsala, nell'ambito del progetto di alternanza tra scuola e lavoro.

Docenti d'eccezione l'avv. Diego Maggio e la dottoressa Rosa Rubino. Con le loro testimonianze i prossimi maturandi di Ragioneria hanno potuto toccare vicino la realtà economica e sociale che li circonda.

Diego Maggio ha offerto una disamina anche retrospettiva su ciò che questa città rappresentava nel panorama nazionale e siciliano, ma anche sullo stato di crisi in cui si è ridotta a motivo della scomparsa di una miriade di piccole e medie imprese, tutte legate alla filiera scaturente dal frutto della vite e già costituenti un "eno-sistema" che ha conosciuto decenni di benessere diffuso. Ora i giovani fuggono, perché le intelligenze non vengono valorizzate e latitano gli incentivi per chi vuole mettere in campo attività veramente produttive. Il dirigente provinciale ha dunque incoraggiato gli studenti a non fermarsi al diploma e a considerare le dimensioni ormai globali che ha assunto il mercato del lavoro.

Rosa Rubino ha raccontato la ricchezza esperienziale del giornale "Il Vomere" che lei diretto, in atto appartenente alla quarta generazione della sua famiglia, il cui capostipite ne è stato fondatore.

Il direttore ha parlato delle nobili battaglie del Vomere: da quella per sconfiggere la fillosera che stava distruggendo i vigneti e compromettendo gravemente l'economia della nostra città, a quella contro l'analbetismo che, a Marsala, sul finire dell'800, era oltre l' 80%! Battaglie che furono premiate con prestigiose onorificenze. Ha sottolineato le battaglie ambientali. Da 121 il giornale ha tutelato e salvaguardato Mozia e la Laguna dello Stagnone di Marsala dalle follie umane...dalla costruzione, negli anni 70, di un complesso turistico di 12000 posti letto! Grazie a Diego Maggio il giornale è stato tra i primi a rivolgersi all'Unesco affinchè questi luoghi unici al mondo vengano dichiarati Patrimonio dell'Umanità. Per facilitare l'iter il Vomere, insieme al prof. Baldo Rallo (past president Rotary Club), ha dato un notevole contributo alla pubblicazione della prima monografia, ha svegliato le coscienze con la pubblicazione di foto in una rubrica pubblicata ininterrottamente da 10 anni. Ha scritto a Papa Francesco e ne ha parlato con il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. "La questione ambientalista - ha sottolineato Rosa Rubino - è la madre di tutte le questioni, è la porta del futuro, insomma ragazzi battetevi a cominciare dall'ambiente".

Raccontando le non poche battaglie ideali portate avanti da quel 12 luglio 1896 (datazione certa che ne fa il più antico periodico siciliano), ha evidenziato come questo organo di stampa ha rappresentato a lungo e tuttora costituisce un costante legame fra questa città e i Marsalesi che ne sono emigrati, popolando i cinque Continenti. Non senza tributare un commosso ricorso alla madre Lucia Olga, recentemente scomparsa e al padre Riccardo, ha raccomandato agli studenti di amare questa nostra terra.

Ecco il momento della foto di gruppo a coronamento di una serata caratterizzata da applausi ripetuti da parte degli alunni, organizzata dalla instancabile professoressa Ninfa Cascio e fortemente voluta dalla gentile preside Sara Garamella.

Un nuovo farmacista a Marsala

Alessandro Anastasi, nipote del nostro storico collaboratore Tommaso Spadaro, si è laureato lo scorso 25 ottobre, presso l'Università di Parma, in Farmacologia con una brillante tesi sulle proprietà dell'Aloe.

Evidentemente non ancora appagato dall'importante traguardo raggiunto, ha deciso di bissare conseguendo – appena il 4 dicembre – l'abilitazione professionale necessaria a poter vestire il camice bianco e mettersi dall'altra parte del bancone.

Felici di poterlo vedere presto all'opera nella farmacia di famiglia, auguriamo al nostro amico *Nello* una brillante carriera, pari almeno alla sua perizia calcistica.

La Redazione

Ringraziamenti

Vorrei prima di tutto chiedervi scusa, Familiari e Amici, dicendo: "Scusate il ritardo"... A Mio Padre Guglielmo, mia madre Maria Cristina Spadaro e mia sorella Emilia, che hanno permesso tutto questo, ringraziare voi è il momento più difficile perché non basterebbero queste poche parole per ripagare tutto ciò che avete fatto e continuerete a fare per me.. Al resto della Mia famiglia, soprattutto a mio nonno Tommaso e mia nonna Annamaria... A mia nonna Emilia, agli Zii (Manfredo, Caterina, Giorgio, Giovannella e Dina) e Cugini compresi, il cui appoggio è sempre stato fondamentale... A Mio Nonno Nello... " Anche se so che non ci sei, mi giro sempre a cercarti..." Ai Miei Amici (Vincenzo, Piero, Sandro, Anna, Cristiana, Rosanna), che hanno sempre creduto in me... A Michela, che in questi anni a Parma mi ha visto crescere e mi ha sempre fatto sentire a casa... A Giorgio ed Alessio, che purtroppo non ci sono più e che porterò sempre con me. E' anche pensando a voi che non ho mai mollato... Ad Enzo Angileri, proprietario dell'Azienda Teo Natura, per la disponibilità dimostratami nel farmi scoprire e capire il mondo dell'Aloe. Ad un'amica speciale... che mai credevo potesse diventarlo in così poco tempo... Ad Alfredo e Riccardo Rubino, per l'ospitalità... Infine, ma non meno importante, un grazie speciale va a me stesso, per il coraggio dimostrato tutte le volte che credevo di non farcela, perché non è stato facile, non lo è mai stato, ma come dice Venditti: "E quando penso che sia finita, è proprio allora che comincia la salita"...

Alessandro Nello Anastasi

La marsalese Valentina Aristodemo ha conseguito il Dottorato di Ricerca in Linguistica

La sua tesi dimostra che la semantica della lingua dei segni consente l'espressione di concetti complessi

Il giorno 1 Dicembre 2017, presso una delle più prestigiose Università della Francia, la École des Hautes Études en Sciences Sociales di Parigi, la marsalese Valentina Aristodemo è stata insignita del Dottorato di Ricerca in Linguistica, grazie ad uno studio approfondito dal titolo "Gradable constructions in Italian Sign Language" che, per la prima volta, studia la sintassi e la semantica delle costruzioni gradabili, come ad esempio le frasi comparative, nella Lingua dei Segni Italiana.

Nella tesi viene mostrato che la componente iconica delle lingue dei segni è integrata con proprietà semantiche astratte del linguaggio dimostrando che il sistema dei gradi postulato da alcune teorie per lingue parlate, è iconicamente ed esplicitamente accessibile anche nella Lingua dei Segni Italiana. Le stesse evidenze scientifiche provengono dalle costruzioni temporali, le quali, da un punto di vista semantico, si comportano come le frasi comparative.

Tale studio è stato notevolmente apprezzato dalla commissione esaminatrice, riscuotendo il plauso di tutti i membri della stessa, che risultava essere composta da autorevoli esperti internazionali provenienti anche dall'University of California di San Diego (USA).

All'importante evento, con orgoglio, hanno partecipato il Dott. Giuseppe Aristodemo e la Sig.ra Nuccia Bertolino, qui insieme alla figlia in una foto dopo la cerimonia.

Dopo questo meraviglioso risultato, la neo dottorata è stata incaricata di svolgere uno studio post-dottorato, all'interno del progetto europeo SIGN-HUB presso la Université Paris-Diderot di Parigi, che riguarderà complessità sintattica sempre, sia nella Lingua dei Segni Francese.

Si ringrazia quanti hanno collaborato nello sviluppo dello studio e nell'elaborazione della tesi ed, in particolare, il proprio coniuge Mirko Santoro.

Auguriamo alla nostra Valentina di proseguire la sua rosea carriera, raggiungendo sempre più importanti traguardi e soddisfazioni.

Fiori d'arancio e... un gesto d'amore

Sorridente, felice e splendida nel suo lungo abito rosso la dottoressa Antonella Pantaleo accompagnata dai figli e dai paggetti si è unita in matrimonio, con l'avvocato Nicola Sammaritano il 9 dicembre, alle ore 16, nella splendida cornice della Chiesa Madre.

Un matrimonio diverso dal solito cliclé. Circondati dall'affetto dei familiari, dei parenti e degli amici più intimi, gli sposi hanno festeggiato negli eleganti Saloni di Villa Favorita avvolti da una magica atmosfera natalizia.

Tolta la cappa di pelliccia bianca la sposa radiosa ha ballato guancia a guancia con il marito tra gli applausi dei presenti.

Il ricevimento sobrio ed elegante si è concluso regalando agli ospiti come bomboniera il Calendario della Solidarietà X Marsala realizzato, da 5 anni anni, grazie al contributo delle storiche Cantine Pellegrino, del Vomere e del Centro Studi Salvo D'acquisto. 12 scatti di fotografi professionisti e per passione hanno immortalato luoghi di indicibile bellezza della città di Marsala, in particolare, la laguna dello Stagnone perché insieme a Mozia diventi Patrimonio dell'Umanità. Pubblicato in copie limitate, distribuito in Italia e all'estero grazie alla Cantine Pellegrino il calendario è nato per ricordare il giovane avvocato marsalese Mario Saturno. I proventi della vendita sono devoluti all'Associazione Gruppo di Volontariato Vincenziano di Marsala presieduto da Gabriella Di Bernardo (da sempre dalla Signora Agatina Alagna) per aiutare le famiglie in difficoltà con disabili. L'idea di Antonella e Nicola è stata molto apprezzata per la sua originalità e la sua utilità. Ed è stata proprio Antonella ad intervenire per spiegare il perché di questa scelta. "L'idea – ha evidenziato- è nata mentre mi trovavo al primo grande Open Day delle Cantine Pellegrino il giorno della presentazione del calendario. Mi è piaciuto molto il fine nobile di questa iniziativa. Oggi io e Nicola vogliamo condividere questo nostro grande giorno di felicità con chi è meno fortunato di noi… abbiamo voluto pensare ai bisognosi della nostra città". Ha poi invitato il direttore del Vomere, Rosa Rubino ad intervenire. "Il Calendario – ha sottolineato è' un gesto d'amore per la città di Marsala, per la laguna dello Stagnone che il Vomere difende da 121 anni; è un gesto d'amore per i disabili bisognosi di cure della nostra città. Anche il vostro è un gesto d'amore per la città e per i bisognosi. Avete avuto una grande idea dettata dal vostro grande cuore! Oggi più che mai abbiamo bisogno di questi gesti di solidarietà considerato che secondo l'Istat le famiglie povere in Italia sono in aumento. Grazie di cuore!".

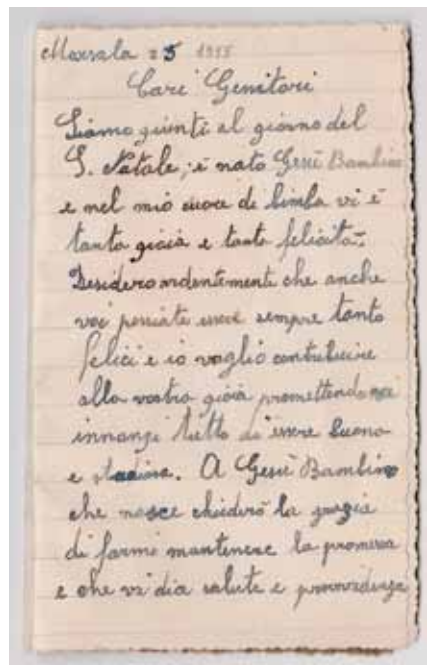
C'era una volta

LA *LETTERINA* CON LA QUALE PORGEVAMO AI NOSTRI GENITORI GLI AUGURI DI UN SERENO NATALE

... e c'erano anche le cartoline e i bigliettini con i quali auguravano Buone Feste ad amici e parenti lontani

di Francesca La Grutta

Una volta, tanti anni fa, (se per caso dovessero leggere questi miei ricordi i bambini di oggi direbbero che non è più di moda) c'era la letterina che avremmo fatto trovare al nostro papà sotto il piatto in cui sarebbe stato servito il pranzo di Natale. La letterina di Natale richiedeva una lunga preparazione.Bisognava prima vedere cosa offrisse il "mercato", per questo, con la complicità della nonna, ci si recava in cartolibreria per visionare gli ultimi arrivi. Dopo aver visto centinaia di lettere in carta normale con immagini relative al Natale, letterine in pergamena con le righe già tracciate, oppure con le pagine tutte in bianco, letterine in cui era possibile, tirando un nastrino, far risaltare in rilievo,un Bambinello o un presepe, si rimaneva così frastornati, davanti alla enorme quantità di novità, che si preferiva tornare a casa e rimandare la scelta ad un altro momento. Intanto a scuola gli insegnanti (più maestre che maestri) ci avviavano alla stesura della letterina da far trovare al papà sotto il piatto nel corso del pranzo di Natale. Ciascuno doveva scrivere ciò che "sentiva in seno": affetto, richiesta di doni, promesse di buona condotta a scuola e a casa, di impegno scolastico e domestico, auguri di buona salute e prosperità ai propri genitori. Ognuno dei bambini scriveva, correttamente, in modo incomprensibile, sgrammaticato, non importava, ci avrebbero pensato le maestre a rendere corretto ciò che corretto non era. Si impiegavano giorni e giorni per stendere la letterina, ogni giorno si aggiungevano nuovi pensieri, nuove promesse, nuove richieste a Gesù Bambino e, quando ciascuno dei bambini riteneva di aver finito " il capolavoro", i fogli passavano nelle mani della maestra che provvedeva a rendere accettabile, leggibile e corretto ciò che i bimbi avevano scritto. Dopo la correzione, ciascun bambino riaveva la propria lettera ed arrivava il momento di ricopiarla su un foglio di quaderno. Era un vero impegno, bisognava non commettere errori, si doveva copiare fedelmente quanto era stato scritto e corretto. Ultimata questa operazione, giungeva il momento della scelta della carta su cui scrivere la letterina. Questo era il momento in cui il bambino chiedeva il supporto della mamma ed era proprio con lei che si recava in cartoleria. Quale delusione, però, se non trovava quella che gli era piaciuta quando era andato con la nonna e quale gioia se,invece, la trovava ! Finalmente, tra emozioni e lacrime, la scelta veniva fatta e quel foglio di carta o di pergamena veniva trattato come una reliquia, non doveva esser piegato perché altrimenti la scrittura sarebbe stata resa difficile dalla piega, non si doveva gualcire, non dovevano formarsi "le orecchiette", e così quel foglio veniva riposto tra le pagine del sussidiario e del libro di lettura (non esistevano i raccoglitori plastificati) e lì rimaneva per tutto il tempo che precedeva il Natale. Poi, negli ultimi giorni di scuola, prima dell'inizio della vacanze natalizie, bisognava ricopiare la letterina dal foglio di quaderno al biglietto che era stato comprato. Quello era un vero dramma, specialmente se si doveva ricopiare su pergamena ! Non c'erano le penne a sfera e si scriveva ancora con pennino e calamaio, carta assorbente a portata di mano e paura matta di sporcare il foglio, di lasciare attaccati al pennino "pelucchi" che avessero potuto far sbavare la scrittura. Finalmente, tra lunghi sospiri e pause interminabili, la letterina era pronta e, dopo aver fatto asciugare per bene l'inchiostro, veniva piegata e infilata nella busta sulla quale veniva scritto: "Ai miei cari genitori". Dopo di che la busta veniva riposta in un cassetto, lontana dagli sguardi del papà, sarebbe stata tirata fuori da quel cassetto solo poco prima del pranzo di Natale. Apparecchiata la tavola del pranzo di Natale, la busta veniva collocata o sotto il piatto nel posto in cui si sarebbe dovuto sedere il genitore o sotto il tovagliolo. Se veniva poggiata sotto il tovagliolo, la lettura della lettera avveniva prima di iniziare il pranzo, non appena il papà prendeva il tovagliolo, se invece veniva posta sotto il piatto, la lettura veniva rimandata alla fine del primo e talvolta anche a fine pranzo. La lettera, scritta prevalentemente in prima persona, veniva letta dal bambino o dalla bambina, a voce alta, con tanta emozione nel cuore e tanta paura di sbagliare. In quella lettera chiedevamo a Gesù Bambino di renderci sempre più studiosi e ubbidienti, gli chiedevamo la pace e la serenità in famiglia, la buona salute dei nostri genitori, non chiedevamo né giocattoli né regali, promettevamo invece di essere buoni con i nostri genitori, con l'insegnante e con i compagni, caritatevoli nei confronti del prossimo. Altri tempi, altra educazione e il Natale era donarsi e donare! Finita la lettura ricevevamo l'abbraccio e il bacio di mamma e papà ed eravamo i bambini più felici del mondo. Qualcuno penserà che quelle letterine erano melense, ma non è così, pensavamo veramente ciò che avevamo scritto. Una volta scrivevamo, non mandavamo SMS, non usavamo il telefono per scambiare gli auguri di Natale o di Buone feste con amici e parenti, fissavamo sulla carta le nostre promesse, i nostri voti augurali, richiedeva tempo tutto questo, ma noi eravamo felici e nella nostra semplicità c'era anche tanta umanità. Le letterine di Natale indirizzate ai miei genitori io le ho conservate tutte e, ancora oggi, quando le rileggo, perché ogni tanto le rileggo, mi chiedo come, in così tenera età, potevamo essere capaci di scrivere quello che le letterine contengono e, siccome so, che quello che scrivevamo era veramente sentito, talvolta mi capita di ritrovarmi con gli occhi pieni di lacrime che offuscano lo scritto, ormai quasi sbiadito dal tempo, ma i ricordi riaffiorano, dolcissimi, malinconici e la nostalgia, di un tempo che non potrà mai più tornare, mi fa assaporare la grande gioia di aver conservato per così lungo tempo quelle testimonianze di quel che fummo e di quello che non sono, e non potranno mai essere, i piccoli del nostro tempo. Dopo questi ricordi nostalgici, con la stessa gioia nel cuore di quando ero bambina, auguro, ai lettori de Il Vomere e ai lettori delle mie pagine, un Sereno e Santo Natale 2017 e un Buon Capodanno 2018.


Cari Genitori
Siamo giunti al giorno del S. Natale, è nato Gesù Bambino e nel mio cuore di bimba vi è tanta gioia e tanta felicità. Desidero ardentemente che anche voi possiate essere sempre tanto felici e io voglio contribuire alla vostra gioia promettendo ora innanzi tutto di essere buono e studiosa. A Gesù Bambino che nasce chiederò la grazia di farmi mantenere la promessa e che vi dia salute e prosperità

BCC CREDITO COOPERATIVO "G. TONIOLO" DI SAN CATALDO

differente per forza
dal 1895 al servizio della comunità locale

SAN CATALDO - CAMPOFRANCO - CASTELVETRANO - SANTA NINFA - MAZARA DEL VALLO
TERRENOVE DI MARSALA - TRAPANI - PALERMO - TRABIA - VALLELUNGA PRATAMENO - SANTA CATERINA VILLARMOSA
CALTANISSETTA - FAVIGNANA - MONREALE - GELA - MAZZARINO - MODICA - FINALE DI POLLINA - CEFALÙ

LA CULTURA DELLA LEGALITÀ

a cura del dott. Pino Alcamo

I SERVIZI, RESI DALLA BUROCRAZIA SICILIANA, TRA I PEGGIORI D'EUROPA

I

Secondo l'Ufficio Studi della Cgia di Mestre, che opera sulla base dei dati forniti dalla Commissione Europea, **i servizi resa dalla burocrazia siciliana sono i peggiori d'Europa**. **Nella graduatoria continentale la Sicilia verrebbe posta al 185° posto**.

Tale graduatoria è il risultato delle risposte date dai cittadini, interrogati sulla **qualità** dei servizi pubblici ricevuti, sulla **imparzialità** con cui vengono assegnati i "**posti d'ufficio**", sulla **corruzione** generalizzata.

La Graduatoria è preceduta dai paesi scandinavi (**Danimarca, Finlandia, Svezia**). Tra le regioni meglio classificate stanno la Valle D'Aosta (**71° posto**), il Friuli Venezia Giulia (**98° posto**), la Sardegna (**178° posto**), la Basilicata (**182° posto**); segue la Sicilia, quindi la Puglia, il Molise, la Calabria e la Campania, che resta ultima al **202° posto**.

L'efficienza della burocrazia italiana viene compromessa dalla "**corruzione e dalle infiltrazioni mafiose, che rappresentano un cancro vitale**".

Lo studio, realizzato dal "**Centro Pio La Torre**", ha accertato che i comuni siciliani, "**sciolti per infiltrazione mafiosa**", dal 1991 al 2016 sono stati 55.

A parte i "**fenomeni di corruzione e di infiltrazione mafiosa**", la burocrazia in genere ha sempre costituito, dall'Unità d'Italia, "**il male peggiore del Paese**".

I rapporti tra Pubblica Amministrazione e cittadini risultano tuttora non ottimali a causa di una "**burocrazia**", che non offre fiducia ai cittadini, considerati come "**semplici istanti o richiedenti**", ai quali quasi mai viene data una risposta diretta e immediata.

Il legislatore, negli ultimi decenni, ha introdotto una serie di disposizioni legislative, dirette a recuperare tale fiducia e a consentire la "**partecipazione**" della collettività alla gestione della cosa pubblica, attivando un "**processo di maturazione democratica e civile**" della collettività.

Il tentativo, indubbiamente apprezzabile, intelligente e meritorio, **è rimasto, tuttora, privo di validi risultati concreti**.

II

Uno dei "**maggiori disservizi**" della burocrazia resta il "**silenzio della Pubblica Amministrazione**" sulle istanze o richieste dei cittadini. Persiste la cattiva e incivile, non democratica, "**abitudine di buona parte degli uffici pubblici e, soprattutto, degli enti locali, di non fornire una risposta, di qualsiasi genere, al cittadinoutente, che abbia presentato una istanza, una richiesta, una domanda**".

E' una abitudine stantia, inveterata, quasi incancrenita della Pubblica Amministrazione in genere.

E' un comportamento sottoculturale, tipico, specie nel sud del Paese, di chi detiene il "**potere**".

Un potere esercitato contro il cittadino-suddito o "**pessimo cittadino**", perché subisce e non impara ad esercitare i propri diritti.

Contrariamente all'opinione più diffusa, "**l'arroganza del potere**" non appartiene ad una sottocultura di origine borbonica, atteso che "**i Borboni, dopo adeguata revisione storica, risultano Sovrani Illuminati e, per il loro tempo, liberali e progressisti**".

Le ragioni del comportamento omissivo possono essere le più varie.

Il funzionario o l'Ufficio non degnano il cittadino di una risposta perché il carico di lavoro eccessivo non lascia margini di tempo per farlo.

Ovvero, il funzionario o l'ufficio vivono in una palpabile "**disorganizzazione che non consente l'uso e la cura di un calendario delle scadenze delle varie istanze**", utile e necessario per il rispetto del termine , che la legge amministrativa e, a volte, quella penale, fissano e impongono.

Il fenomeno può essere "**conseguenza dell'arroganza del Dirigente, del Funzionario, dell'impiegato"**, che attribuiscono al proprio ruolo e al proprio malinteso potere tanta considerazione da trascurare le istanze e le esigenze del cittadino-suddito e "**povero mortale**".

Le spiegazioni possono essere molteplici ma restano tutte, comunque, censurabili.

Intendo sottolineare che tale comportamento non aiuta certamente la "**crescita democratica**" del cittadino, il quale resterà fermo nel convincimento di suddito che il "**favore di una risposta"** da parte della Pubblica Amministrazione va conquistato attraverso la raccomandazione, l'intervento di un amico, il clientelismo politico, l'intercessione mafiosa.

Ovviamente, spesso, le istanze del cittadino possono apparire o sono infondate, speciose, banali, addirittura assurde. Ma hanno diritto ugualmente ad una risposta. **Il concetto di democrazia significa anche questo**.

Quasi sempre , una risposta, non necessariamente favorevole, tranquillizza le menti, appaga un bisogno, un'ansia, una preoccupazione. Caratterizza, anche, chi la fornisce, come "**persona civile, democratica, rispettosa**" dei diritti e delle aspettative altrui.

Tutta la legislazione amministrativa degli ultimi decenni è improntata al "**principio della considerazione del cittadino**", singolo o associato, come titolare del diritto di "**partecipazione al procedimento amministrativo**", del diritto di accesso ai documenti della Pubblica Amministrazione, del diritto di informazione.

III

La Regione Sicilia, dunque, viene collocata al 185° posto nella graduatoria continentale per i suoi disservizi.

Eppure, essa gode di "**autonomia statutaria**", prevista e concessa per ragioni storico-culturali conosciute.

Fenomeni e problemi di natura economica, di mancato sviluppo produttivo, di assenza di una organizzazione industriale, di residui aspetti di feudalesimo consigliarono la creazione di uno Statuto Speciale, che consentisse alla Sicilia di raggiungere il livello di progresso sociale delle altre regioni.

Occorreva superare i tentativi di "**separatismo**". Occorreva combattere e sradicare il "**fenomeno della mafia**". Bisognava affrontare e superare la c.d. "**questione meridionale**".

La concessione dello "**Statuto Speciale**" apparve ai più illuminati uomini politici e agli studiosi di problemi meridionali lo strumento indispensabile per tentare il "**salto di qualità**".

In effetti, l'autonomia avrebbe dovuto consentire ai siciliani di creare le basi e i presupposti di cambiamento culturale, di successo economico-finanziario, di abolizione di istituti superati dal tempo.

Così non è stato. E' evidente a tutti.

Oggi assistiamo ad una realtà imprevedibile, inconcepibile, inaccettabile.

Constatiamo una Regione vilipesa, oltraggiata, deturpata, derubata e ci chiediamo come sia stato tutto ciò possibile. Dove siamo stati, quando deturpavano l'ambiente con le "**costruzioni abusive**", realizzate in ogni luogo, soprattutto su ogni litorale, in tutti i luoghi in cui era necessario tutelare le bellezze naturali ?. Dove siamo stati, quando "**politici e burocrati indebitavano le casse regionali contro ogni possibilità e disponibilità**" ?. Dove siamo stati, quando "**tutti i ruoli della pubblica amministrazione venivano occupati**" dagli amici degli amici, senza magari la formalità di un pubblico concorso, oppure con concorsi opportunamente indirizzati ?.

E' vero, molti hanno gridato allo scandalo; hanno scritto, hanno parlato pubblicamente, hanno rispettato le regole per creare esempi di legalità. Alcuni hanno girato le scuole di ogni ordine e grado, istruendo contro la corruzione, l'illegalità, il fenomeno mafioso.

Sono stati, magari, derisi e tacciati di ingenuità.

Magistrati, poliziotti, politici onesti sono stati uccisi. Nulla o poco, tuttavia, è cambiato.

Uomini politici ignoranti, incapaci, corrotti hanno cercato unicamente il personale arricchimento ovvero la sistemazione e l'arricchimento degli amici e dei mafiosi, che hanno loro procacciato i voti elettorali necessari.

IV

Per queste ragioni, oggi assistiamo ad una regione "**allo sfascio**". In tutti i settori. In tutti i servizi.

Un'isola abbandonata a sé stessa, giustamente additata come esempio di malcostume, di abuso di potere, di sfruttamento illegale delle risorse pubbliche.

E', ad esempio, la regione che ha "**il più alto numero di dipendenti pubblici**", "**il più alto numero di dirigenti amministrativi"**, "**il più alto numero di guardie forestali**".

Alcune di esse, addirittura, sono state assunte dalla Regione malgrado già condannate per stupro, incendio, associazione mafiosa.

Dirigenti e dipendenti regionali godono di stipendi, di premi di operosità, di trattamenti di quiescenza di gran lunga superiori ad ogni altro pari grado delle restanti regioni.

La Regione Sicilia è definita "**un eldorado delle pensioni**". Risultano maxassegni a 2.000 dipendenti cinquantenni. In 16.000 ricevono a casa una somma superiore all'ultimo stipendio ("**la Repubblica**", p. V- Palermo del 13-5-2006).

Moltissime "**opere pubbliche**" sono state iniziate e poi abbandonate incompiute per esaurimento dei fondi disponibili.

E' questo, indubbiamente, un fenomeno ormai diffuso in tutto il Pese.

La Sicilia, tuttavia, eccelle anche in questo. **L'opera viene iniziata per ottenere l'appalto pubblico, da un lato; dall'altro, la tangente**. Le finalità pubbliche, a cui era indirizzata, vengono messe da parte. Se, talora, l'opera viene ultimata, rivelerà presto "**irregolarità nell'impiego dei materiali e nei sistemi di costruzione**". Ricordo, ad esempio, le "**strade e i ponti crollati**" poco tempo dopo il collaudo.

Molti politici vengono condannati per "**voto di scambio**". Colludono con i mafiosi e ne rinsaldano il potere. La lotta e il contrasto al fenomeno mafioso richiedono, indubbiamente, un apporto culturale, difficile da diffondere in una realtà di palese corruzione.

V

Gli "**abusi edilizi**" nell'isola sono un fenomeno generalizzato. Le "**numerose sentenze di demolizione**" non vengono eseguite. Gli enti locali competenti lamentano la mancanza di fondi per provvedere. Non sanno come affrontare "**il problema dell'edilizia popolare**". Mancano, vale a dire, gli alloggi per le famiglie a cui dovrebbero essere demolite le costruzioni abusive. Così come esistono edifici, che dovevano essere aboliti e, invece, risultano abitati dai vecchi proprietari. Centinaia di casi sono stati scoperti dalla Corte dei Conti ("**Giornale di Sicilia**", p. 3 del 15-3-2016).

Occorreva, indubbiamente, impedire gli abusi edilizi con opportuni provvedimenti, con gli adeguati controlli, senza le omissioni e le collusioni con gli amici.

In Sicilia i Musei per le "**feste pasquali sono rimasti chiusi per mancanza di custodi**". I custodi mancano non di numero, spesso eccessivo come organico. Mancano perché difettano i fondi per pagare loro gli straordinari. Per questo il 2016 è stato un "**anno nero per il turismo di Taormina**" ("**la Repubblica**", p. II, Palermo, del 16-3-2016).

In Sicilia, **Irpef** e **Irap** restano alti per il livello dell'addizionale ("**Giornale di Sicilia**", p. 10 del 17-3-2015).

Non è possibile tacere "**il disastro delle ex Province**". Parecchie strade provinciale restano chiuse per impossibilità di manutenzione così come molte scuole. **Alunni disabili** restano senza assistenza. **A Palermo** sono state ridotte al minimo le manutenzioni. **A Ragusa** sono stati eliminati affitti per 600 mila euro ("**la Repubblica**" p. II, Palermo, del 15-3-2016).

La Sicilia ha il maggior numero di "**auto blu**", di "**consiglieri comunali**", di "**deputati regionali**".

La **CRIAS** ha 87 dipendenti e 55 di loro hanno ottenuto la qualifica di dirigente o similare. La società, che gestisce il "**118**" ha oltre 600 esuberi e dipendenti pagati per restare a casa.

L'Ente di Sviluppo Agricolo della Sicilia ha denunciato una "**truffa sui terreni regionali**", perché taluno si è appropriato di terreni pubblici e li ha venduti ("**Giornale di Sicilia**", p. 6 del 3-8-2013).

VI

Il "**cancro-mafia**" continua a creare metastasi sommerse perché "**l'antimafia resta inquinata da tempo da chi ne ha fatto una professione per trarne benefici economici, di carriera e di varia natura**".

La Sicilia ha il record di "**lentezza delle pratiche per le opere pubbliche: sette anni**". Gli enti pubblici pagano le aziende con un ritardo medio di 7 mesi, superiore al resto d'Italia. **Con la conseguenza che, in otto anni, 3.300 imprese sono state costrette alla chiusura per tali ritardi**.

E' noto il problema della "**necessità di trasportare i rifiuti all'estero**", non essendo ancora decisa la realizzazione dei "**termovalorizzatori**". Una enorme contraddizione storica, perché molti paesi utilizzano ormai da anni tali strumenti con risultati apprezzabili, non solo dal punto di vista economico, ma, soprattutto, di tutela della salute in quanto resta limitatissimo il "**pericolo di inquinamento ambientale**".

Il 2 Agosto 2016, l'Assemblea Regionale Siciliana avrebbe dovuto votare la modifica al Testo Unico sull'edilizia, che avrebbe ammesso a condono tutte le costruzioni realizzate entro i 150 metri dalla costa dal 1975 al 1985.

Un provvedimento che avrebbe consentito la sopravvivenza di centinaia o di migliaia di edifici, realizzati ad un passo dalla battigia, pur già acquisite al patrimonio comunale e prossime alla demolizione. Molte, tuttavia, sono state le opposizioni di vario genere.

Il Presidente dell'ARS ha dichiarato inammissibile la modifica per profili di incostituzionalità ("**la Repubblica**", p. II-Palermo, del 2-8-2016).

L'isola è la Regione con il maggior numero di "**interventi dei vigili del fuoco e della protezione civile**". Gli incendi hanno devastato parecchie zone. La "**dinamica dell'incendio è sempre la stessa**". Si appicca il fuoco in diversi punti del territorio, difficili da raggiungere se non con mezzi aerei. Le fiamme divampano contemporaneamente, disorientando chi deve intervenire. – In quasi tutti i casi la c.d. "**autocombustione diventa una favola**" e il caldo estivo con il vento di scirocco un alibi.

Ad Agrigento è nata la "**maxi inchiesta per le truffe in ordine alla legge 104**". La Procura della Repubblica ha scoperto patologie inventate, dal diabete mellito alla gobba, e certificati medici fasulli, utilizzati nella scuola per avere il diritto di assistere sé stessi o congiunti e prestare, quindi, lavoro vicino a casa, prevalendo su altri candidati. **Nel mirino, 252 indagati, tra cui medici e insegnanti**. Particolare il caso di **Favara**, nella cui scuola media, **gli 11 bidelli**, che vi lavorano, usufruiscono tutti dei benefici della "**legge 104**" ("**la Repubblica**", pp. II-III- Palermo, del 1° novembre 2016).

Termino l'elencazione degli scandali e delle malefatte regionali per problemi di spazio.

L'onorevole Benedetto Cottone compie 100 anni

Festeggia l'importante traguardo a Roma, al Circolo di Montecitorio. Numerosi i messaggi di auguri, tra cui quello del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella

Benedetto Cottone ha compiuto cento anni. Auguri, Onorevole. Un secolo di storia sempre in evoluzione. Grazie a una lucidità sorprendente, ancora oggi analizza le situazioni politiche e ne prevede lo sviluppo. Il 4 dicembre la prima telefonata è di Sergio Mattarella. In mattinata, però, era già arrivato il telegramma dal Quirinale. Poi gli auguri della Sindaca di Roma e di tante altre personalità, laiche e cattoliche, di destra e di sinistra, e tanti ammiratori. Perché Cottone, durante la lunghissima carriera di intellettuale e politico, ha attirato la stima e il rispetto di tutti.

Il Presidente della Repubblica entrava in Parlamento quando l'onorevole Cottone, amico del padre, ne era uscito da qualche anno. Ma gli erano arrivati i suoi illuminati discorsi e i consensi che avevano attirato. C'è tra loro più di una generazione di differenza, ma entrambi appartengono all'epoca in cui ci si rispettava, indipendentemente dalle ideologie, e si ammirava chi lo meritava. Si ascoltava per imparare e crescere. Ecco perché la longevità di Cottone è importante e non riguarda solo lui e i suoi familiari. Ricorda ai giovani che un tempo a occuparsi dell'avvenire degli italiani c'erano uomini che si nutrivano di cultura per facilitare il percorso agli elettori e arricchire il paese.

A Roma è l'Onorevole, a Marsala, dove trascorre ogni estate, alla Canottieri "perché in acqua ringiovanisco", è per tutti, giovani e anziani, amici o estranei, semplicemente *Biniritto*. Non per abuso di confidenza, ma perché ognuno lo sente vicino come se fosse uno di famiglia. Attirare l'affetto della gente, anche di chi non lo conosce personalmente, è solo uno dei suoi tanti successi.

Il giorno del compleanno Benedetto Cottone lo ha trascorso in famiglia, attorniato da figli, nipoti e pronipoti, pochi amici. Erano tanti, quattro generazioni di eredi. Quindi, Lionella e Patrizia hanno pensato bene di fargli spegnere le cento candeline al Circolo di Montecitorio. Dopo il brunch – breakfast and lunch – il discorso, conciso ma, come sempre, toccante, del festeggiato. Molti applausi, qualche lacrima. Ora l'appuntamento è per i 101, ma anche per i 110.

Roberto Tumbarello

Il Presidente della Repubblica

Caro Benedetto,

cento anni rappresentano un bel traguardo ma per te si tratta soltanto di una tappa che ti introduce al tuo secondo secolo di vita.

Una vita che ti ha visto, tra l'altro, autorevole e stimato protagonista della vita parlamentare.

In Parlamento sei stato – e continui oggi ad essere – rispettato e benvoluto da tutti, dalla tua parte politica e dalle parti contrapposte, per effetto del tuo stile e dell'equilibrio con cui hai svolto i tuoi numerosi mandati.

Con gli auguri più grandi e molto affetto

^^^^^^^^

On. Benedetto COTTONE

Legnago piange la scomparsa di Luisa Giacomini Bellussi, madre del nostro concittadino Dino Bellussi

E' venuta a mancare, all'età di 87 anni, la signora Luisa Giacomini Bellussi, madre del nostro concittadino *acquisito* Dino Bellussi.

La Signora Giacomini Bellussi era molto conosciuta nella sua comunità di Legnago, e la sua scomparsa ha destato grande commozione: molto attiva nel sociale, aveva svolto tra le altre cose l'attività di volontariato presso l'Unitalsi.

Ma non solo. Aveva a cuore la cultura e, soprattutto, la sua fruibilità da parte di tutti; quale presidente dell'Archeoclub di Legnago si impegnò ad aprire e a rendere accessibili al pubblico luoghi di notevole importanza storico-artistica solitamente chiusi. Per far sì che ciò accadesse, non risparmiò un solo grammo di energia, perorando la sua causa presso privati, enti pubblici ed ecclesiastici.

Ai figli Cesare e Dino, alle nuore e ai nipoti tutti, giunga il cordoglio sincero di tutta la redazione de "Il Vomere".

I ragazzi dell'I.C. Garibaldi-Pipitone attori per un giorno

Il giorno 15 dicembre scorso, il laboratorio extracurricolare "Tutti in scena" dell'I.C. Garibaldi-Pipitone, alla presenza della Dirigente prof.ssa Francesca Pantaleo, dell'assessore alla pubblica istruzione prof.ssa Annamaria Angileri, degli alunni e degli insegnanti del plesso Pipitone, ha rappresentato, al teatro E. Sollima, la fiaba "La bambola abbandonata", un'opera di Giorgio Strehler tratta da un lavoro di Bertolt Brecht e e Alfonso Sastre ,con l' adattamento e la regia della prof.ssa Maria Pia Grispo e la collaborazione del prof. Giuseppe Sammartano e della scenografa e addetta ai costumi sig. Paola Vitaggio.

"La bambola abbandonata" è una fiaba suggestiva e piena di poesia. Nella storia i personaggi si muovono in una cornice essenziale e quotidiana e riescono a catturare lo spettatore raccontando la semplice storia di una bambola maltrattata e buttata via dalla padroncina ricca e viziata (Lolita)e raccolta da una bambina povera (Pepita) e di grande cuore.

Grazie a tanto amore e all'aiuto di alcuni amici poveri e solidali la piccola Paca riesce ad aggiustare la bambola e a ridarle una nuova vita. Ma, in seguito, la bambina ricca e viziata ,vedendo che la bambola era diventata più bella di prima, la rivuole indietro.

E allora ci si chiede: di chi è la bambola? di chi sono tutte le cose che vengono rispettate e curate con amore?

A questo punto, secondo le modalità del teatro brechtiano, lo spettatore diventa fruitore attivo, parte della rappresentazione, producendo in autonomia pensieri critici.

E così la storia, pur nella sua leggerezza, si sposta in un piano emozionale che espone lo spettatore a considerazioni e riflessioni importanti sul senso della vita e sul senso della giustizia.

Bravissimi tutti gli attori in erba che, coordinati dalla prof.ssa M.P.Grispo, dopo tante prove e tanto impegno, sono riusciti a produrre uno spettacolo coinvolgente e divertente.

Un plauso va ad ognuno di loro: Silvia Amato (la Bambola), Maria Grazia Errera (la venditrice di palloncini), Giulia Di Girolamo (Lolita), Ludovica Arceri (Paca, Tata), Alessia Genna, Giulia Genna,Gaia Giorlando, Alessia Marchese (Le bamabine), Lorenzo Lentini (il ciabattino), Giuseppe Bianchi (il barbiere), Federico Tranchida (il falegname), Andrea Maldonato (lo straccivendolo), Francesco Agate (Maggiordomo), Tommaso Galassi (Portiere), Francesco Lombardo (Macchinista), Luigi Carducci (voce narrante).

Graditissima la scenografia e la scelta delle musiche di Piovani che hanno accompagnato lo spettacolo.

Tutto il pubblico ha seguito lo spettacolo con grande attenzione e coinvolgimento.

Necrologie

Sei sempre nei nostri cuori

Il 18 dicembre 2017 ricorre il 13° anniversario dalla scomparsa del Signor

GIUSEPPE MULÈ

lo ricordano le figlie Margherita, Angela, Giuseppina, Nunzia e Annamaria con i generi Felice, Giovanni, Stefano e Rino, i nipoti e i pronipoti tutti e la sorella Angela.

3° Anniversario

VINCENZO FIORINO
09-12-2014

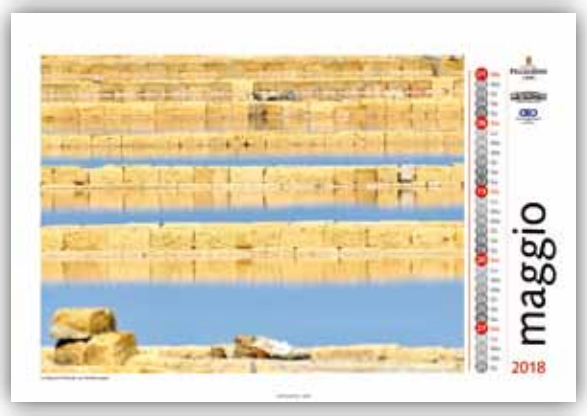
«L'assenza non è assenza, abbiate fede, colui che non vedete è con voi»
(Sant'Agostino)

Lo ricordano con immutato affetto la moglie Vita, i figli Franco, Silva e Katia.

FATEVI UN REGALO, STATE SUL «PEZZO»:
ABBONATEVI AL VOMERE

Anche quest'anno si ripete il successo del Calendario della Solidarietà X Marsala

Presentato nel corso dell'inaugurazione del primo grande Evento Open Day delle eccellenze siciliane organizzato dalle storiche Cantine Pellegrino



Un successo. Un gesto d'amore per la città di Marsala e per i più bisognosi. Riscuote sempre maggiori attenzioni, più riscontri e più applausi il Calendario della Solidarietà X Marsala presentato quest'anno nel corso dell'inaugurazione del primo grande Evento delle Eccellenze siciliane organizzato dalle storiche Cantine Pellegrino, una gran bella realtà nel panorama enologico marsalese, che dal lontano 1880, ha conquistato mercati e riconoscimenti in ogni parte del mondo.

Nel momento clou dell'inaugurazione, mentre il pubblico numeroso e incuriosito affluiva nell'incantevole scenario delle Cantine attraverso il bellissimo ingresso dall' enoteca Overture, mentre si rimaneva colpiti, ammaliati dalle bontà, dalle eccellenze che il nostro territorio sa offrire, ha avuto inizio la presentazione del calendario ogni anno più bello, più curato, più coinvolgente. Sono intervenuti: Massimo Bellina, Export Manager dell'azienda Pellegrino, Rosa Rubino, Direttore del Vomere e Pietro Lentini, Presidente del Centro Studi Salvo D'acquisto.

Nato per ricordare il giovane avvocato marsalese Mario Saturno, il calendario ha il nobile obiettivo di salvaguardare, proteggere, valorizzare, in particolare, le bellezze del territorio marsalese, di veicolare l'immagine positiva, ammaliante della nostra terra, e in questo senso, di dare un impulso per facilitare l'iter affinchè luoghi unici al mondo come Mozia e la Laguna dello Stagnone di Marsala diventino Patrimonio dell'Umanità. 12 foto per 12 mesi un focus in questa ultima edizione sulla incantevole laguna. Scatti inediti, spettacolari, particolari regalati da grandi fotografi professionisti e fotografi per passione: Michel Fasano, Pietro Lentini, Salvatore Lopez, Francesca Martinico, Daniela Puleo, Rosa Rubino, Aristide Tassone.

I proventi della vendita sono devoluti, come accade da sempre, da cinque anni, all'Associazione Gruppo di Volontariato Vincenziano di Marsala, da anni presieduto, con grande passione e amore, dalla Signora Agata Trapani Alagna, attualmente da Gabriella Di Bernardo, cassiera Annamaria Genco, per aiutare le famiglie povere marsalesi che vivono in condizioni di disagio, per aiutare i disabili. Rosa Rubino ha voluto ricordare le bellissime parole di Agatina pronunciate lo scorso anno. "Acquistate il calendario! Fatelo, non sapete quanti doni si ricevono dando. Quanto ci gratifichi quel grazie che vi dicono le persone bisognose. E' davvero toccante!".

12 scatti un inno alla bellezza di luoghi che gli uomini hanno amato, vissuto, intravisto, sognato, con nostalgia ricordato. Luoghi sovente abbandonati, non presi in considerazione, vittime del degrado, mentre potrebbero essere comunicatori di bellezza, punti di riferimento, ispiratori di gioia. Luoghi di cui tutti noi al giorno di oggi abbiamo sempre più bisogno. Davvero un bellissimo regalo di Natale! Sfogliarlo vuol dire godere delle nostre bellezze immortalate da questi scatti che nascono dal cuore, dagli occhi e dalla mente.

Il calendario in copie limitate è una realtà editoriale realizzata grazie al contributo delle Cantine Pellegrino che lo distribuisce nei punti vendita, dei lori eccellenti vini, nei più noti ristoranti in Italia e all'estero, grazie al Vomere e al Centro Studi Salvo D'Acquisto.

Un caloroso applauso ha marcato il valore dell'iniziativa. In tanti l'hanno acquistato e tra questi Antonella Pantaleo e Nicola Sammaritano che sposandosi il 9 dicembre l'hanno scelto come bomboniera! Un'idea geniale e utile da prendere come esempio.

Il calendario si può acquistare all'Overture Pellegrino a Marsala.